

WPD Salentina 2 S.r.l.

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO IN AGRO DI LEVERANO (LE) E VEGLIE (LE), IN LOCALITÀ "MARCHIONI" E "VIGNALI" CON OPERE CONNESSE ALLA SE SITA IN NARDO' (LE)



Via Degli Arredatori, 8
70026 Modugno (BA) - Italy
www.bfpgroup.net - info@bfpgroup.net
tel. (+39) 0805046361 - fax (+39) 0805619384

Azienda con Sistema di Gestione Certificato
UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
UNI ISO 45001:2018

Tecnico

SE.ARCH.^{SRL}
DE VIGNETO

Via del Vigneto, 21 – 39100 Bolzano
info@serviziarcheologia.com
SOA OS25 class. II attestazione n. 23992/16/00 del 03/06/2021
Dr. Stefano Di Stefano

(Nr. 4421 elenco MIC Archeologo Fascia I abilitato redazione VIArch)

Responsabile Commessa

ing. Danilo POMPONIO

ELABORATO		TITOLO	COMMESSA	TIPOLOGIA	
V25A		VPIA Stampa Template QGIS (MOPR/MOSI) (punto 4 delle Linee Guida per la Procedura di Verifica Preliminare dell'Interesse archeologico. DPCM 14 febbraio 2022)	22148	D	
			CODICE ELABORATO		
			DC22148D-V25A		
REVISIONE	00	Tutte le informazioni tecniche contenute nel presente documento sono di proprietà esclusiva della Studio Tecnico BFP S.r.l e non possono essere riprodotte, divulgate o comunque utilizzate senza la sua preventiva autorizzazione scritta. All technical information contained in this document is the exclusive property of Studio Tecnico BFP S.r.l. and may neither be used nor disclosed without its prior written consent. (art. 2575 c.c.)	SOSTITUISCE	SOSTITUITO DA	
			-	-	
			NOME FILE	PAGINE	
			DC22148D-V25A.pdf	46 + copertina	
REV	DATA	MODIFICA	Elaborato	Controllato	Approvato
00	07/07/23	Emissione	Di Stefano	Pomponio	Di Stefano
01					
02					
03					
04					
05					
06					

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.....	3
3. METODOLOGIA.....	4
3.1. LA RICERCA BIBLIOGRAFICA.....	4
3.2. L'ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE.....	5
3.3. L'INDAGINE DI SUPERFICIE.....	5
3.4. IL TEMPLATE.....	6
4. ELENCO DELLE FOTOGRAFIE.....	10
4.1. REPERTORIO FOTOGRAFICO.....	15
5. BIBLIOGRAFIA.....	28
6. STAMPA TEMPLATE QGIS (MOPR, MOSI).....	31

1. PREMESSA

Il presente elaborato contiene i risultati dell’indagine prodromica relativa ad un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica da realizzarsi nei comuni di Veglie (LE) e Leverano (LE).

Lo studio, previsto dall’art. 25 comma 1 del D.Lgs 50 2016, è stato realizzato secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida per la procedura di Verifica dell’Interesse Archeologico, come previsto dal DPCM 14 febbraio 2022 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2022, con la finalità di fornire indicazioni sull’interferenza tra le opere in progetto ed eventuali preesistenze di interesse storico-archeologico. Le Linee guida sono state elaborate in sinergia tra DG ABAP Settore II, ICCD e ICA (Istituto Centrale per l’Archeologia) disciplinando la procedura di verifica prevista dal Codice dei Beni Culturali e dal Codice dei Contratti con finalità di “speditezza, efficienza ed efficacia alla procedura” attraverso la definizione di una serie di strumenti operativi indirizzati agli archeologi impegnati nelle procedure di indagine preventiva.

Proponente del progetto è la società **WPD Salentina 2 Srl**. La ricerca è stata condotta dalla società **Se. Arch. Srl** con sede a Bolzano in via del Vigneto n. 21, su incarico della **BFP Srl** con sede legale a Modugno (BA) in via degli Arredatori n. 8.

L’indagine è stata caratterizzata dallo sviluppo dell’indagine su più fronti con lo scopo di ottenere un’acquisizione dei dati archeologici inerenti al territorio in questione che fosse il più completa possibile e quindi quello di fornire una valutazione del rischio meglio ponderata¹. Oltre censimento dei siti già noti da bibliografia scientifica e dati d’archivio, è stata effettuata l’analisi delle fotografie aeree disponibili per il territorio interessato dal progetto e sono state condotte una serie di indagini di superficie (survey) volte all’individuazione di tracce superficiali indice della presenza di stratigrafie archeologiche sepolte.

Il lavoro è stato eseguito da un gruppo di archeologi composto dai dott.ri Alessandro de Leo, Raffaele Fanelli e Severina Mucciolo, coordinati dal dott. Stefano Di Stefano, Direttore Tecnico della Se. Arch. Srl (n. 4421 elenco MiC Archeologo I fascia abilitato redazione VPIA). Il lavoro di ricognizione sul campo è stato effettuato da parte dei dott.ri Stefano Di Stefano, Alessandro de Leo e Severina Mucciolo nelle giornate dal 16 al 21 dicembre 2022.

¹ Per un elenco completo delle attività di indagine prodromica, di cui all’art. 25 comma 1 del D.Lgs. 50 2016, si veda la Tabella 3 allegata alle Linee Guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico, approvate con DPCM del 14 febbraio 2022 (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/04/14/22A02344/sg>).

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 6 aerogeneratori, del tipo Vestas con rotore pari a 172 m e altezza al tip di 236 m, ciascuno di potenza nominale pari a 7,2 MW, per una potenza complessiva di 43,2 MW, da realizzarsi nei comuni di Veglie (LE) e Leverano (LE), in cui insistono gli aerogeneratori e le relative opere di connessione che attraversano anche i territori di Copertino (LE) e Nardò (LE), per il collegamento alla futura Stazione Elettrica Terna sita in Nardò, mediante rete elettrica interrata a 150 kV.

I terreni sui quali si installerà il parco eolico, interessa una superficie vasta, anche se la quantità di suolo effettivamente occupato è significativamente inferiore e limitato alle aree di piazzole dove verranno installati gli aerogeneratori.

Dal punto di vista cartografico, le opere di progetto ricadono nelle seguenti tavolette e fogli di mappa catastale:

- Foglio I.G.M. scala 1:50.000 – Tavolette n° 511 “Veglie” e n° 512 “Lecce”
- CTR scala 1:5.000 – Tavolette nn. 511071, 511072, 511082, 511083, 511084, 511121, 511122, 512093, 512134
- F.M. 32, 33, 44, 45, 46, 48 del Comune di Veglie
- F.M. 1, 5, 6, 7, 8, 9, 18, 19, 20, 28, 29, 30A, 37, 38, 39, 42 del Comune di Leverano
- F.M. 32, 34, 35, 38, 39 del Comune di Copertino
- F.M. 41 del Comune di Nardò.

Di seguito, si riporta la tabella riepilogativa in cui sono indicate per ciascun aerogeneratore le relative coordinate e le particelle catastali dei Comuni di Veglie (LE) e Leverano (LE).

WTG	COORDINATE GEOGRAFICHE WGS84		COORDINATE PLANIMETRICHE UTM33 WGS 84		DATI CATASTALI		
	LATITUDINE	LONGITUDINE	EST (X)	NORD (Y)	Comune	foglio	p.IIa
LE01	40°19'14.33"	17°54'58.56"	747781.98	4467429.03	Leverano	1	183
VE02	40°18'50.85"	17°56'29.34"	749948.56	4466776.11	Veglie	44	64
LE03	40°18'20.65"	17°56'42.69"	750294.13	4465855.13	Leverano	5	17
LE04	40°18'21.65"	17°57'23.56"	751258.98	4465918.50	Leverano	7	6
LE05	40°18'6.74"	17°58'16.27"	752518.65	4465500.66	Leverano	8	45
LE06	40°18'24.81"	17°58'41.00"	753083.52	4466077.18	Leverano	9	43

3. METODOLOGIA

Ai sensi del punto 4.3 delle vigenti “Linee guida”, la documentazione prodromica di cui all’art. 25, c. 1, del D.Lgs 50/2016 viene redatta mediante l’applicativo appositamente predisposto, costituito dal Template GIS scaricabile dal sito web dell’Istituto centrale per l’archeologia, http://www.ic_archeo.beniculturali.it.

Si forniscono di seguito alcune indicazioni in merito alla metodologia adoperata.

3.1. LA RICERCA BIBLIOGRAFICA

Al fine di una più esaustiva conoscenza delle dinamiche storiche caratterizzanti il territorio interessato dalle opere in progetto, sono stati presi in esame i siti pubblicati su bibliografia specifica o censiti nella Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia². Per quanto riguarda le segnalazioni derivanti da precedenti indagini archeologiche sono state consultate le Valutazioni di Interesse Archeologico presenti nel portale Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica³ e i documenti conservati presso l’Archivio della Soprintendenza territoriale. Per la ricerca delle aree vincolate ai sensi del D.lgs. 42/2004 e di quelle sulle quali insiste una qualunque forma di tutela archeologica sono stati consultati i diversi piani territoriali (PTPR/PPTR, PRG, PUG), il portale Vincoli in rete⁴ e una serie di altri siti istituzionali⁵. Inoltre, è stato interrogato il webgis relativo alle Aree Non Idonee (FER DGR2122), approvate dalla Regione Puglia con R.R. 24/2010 - Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia⁶.

L’analisi di tale materiale documentario ha consentito di delineare un profilo storico-archeologico dell’area interessata dalle opere in progetto. Al fine di fornire un panorama quanto più esaustivo

² www.cartapuglia.it

³ <https://va.mite.gov.it>

⁴ Il portale vincoliinrete.beniculturali.it è stato realizzato dall’Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ICR) è un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT).

⁵ Sistema informativo Carta del Rischio contenente tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (ex *leges* 364/1909, 1089/1939, 490/1999) presso l’Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (www.cartadelrischio.it), il Sistema Informativo Beni Tutelati presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio (www.benitutelati.it), il Sistema informativo SITAP presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio (sitap.beniculturali.it), il Sistema Informativo SIGEC Web presso l’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione ICCD (www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web).

⁶ <http://webapps.sit.puglia.it/>

dell'area del progetto e di quanto è nelle sue immediate vicinanze, si è considerata una distanza massima dalle opere di circa 1 km. L'areale considerato per l'analisi dei siti noti e della viabilità antica è di circa 4.660 ha (circa 46,6 km²).

Per una più efficace e puntuale disamina delle segnalazioni archeologiche che interessano l'area del progetto in esame, ogni sito presenterà un codice alfanumerico, composto di una parte costituita da tre lettere, in riferimento al comune nel territorio nel quale il sito ricade (LVR per il comune di Leverano) - ed un numero progressivo.

3.2. L'ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE

La fotointerpretazione archeologica consiste nella lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari disponibili al fine di individuare anomalie cromatiche e/o geometriche, riconducibili a eventuali evidenze sepolte sia di origine naturale (paleolavei) che antropica.

Sono state esaminate le aerofotografie disponibili sui portali istituzionali del SIT Regione Puglia e del Ministero dell'Ambiente, al fine di verificare l'esistenza di possibili anomalie di interesse archeologico nell'area e l'eventuale interferenza di queste con la realizzazione delle opere.

L'esame delle foto aeree ha riguardato la zona direttamente interessata dalla realizzazione delle opere in progetto e quella ad essa immediatamente prossima, con un buffer di 250 m dalle opere in progetto. Non sono state rilevate anomalie da foto aerea nel buffer d'indagine.

3.3. L'INDAGINE DI SUPERFICIE

Nel corso del lavoro sul campo è stata presa in esame una porzione di territorio estesa su una superficie totale di circa ha 330.

La ricognizione sul campo è stata condotta in maniera sistematica in più fasi, indagando integralmente tutti i campi ricadenti all'interno dell'area presa in esame ad eccezione delle aree edificate o inaccessibili o di quelle a visibilità nulla. Il buffer applicato alle indagini sul campo è di 50 m circa dalle opere in progetto.

Ciascuna particella è stata indagata tramite strisciate parallele, con una distanza massima tra gli archeologi di 10 m. Questa distanza viene poi ridotta a 5 m o anche a 2 m nelle aree in cui vengono rinvenute Unità Topografiche, con lo scopo di poter definire con maggiore precisione l'estensione delle singole aree, di poter raccogliere una campionatura che fosse il più significativa possibile dei reperti presenti sulla superficie dei terreni e di poter documentare i rinvenimenti nella maniera più

dettagliata.

Nei casi di ricognizione in campi arati e senza vegetazione la distanza di partenza fra i ricognitori all’inizio di ogni strisciata è stata regolata nella maniera sopra descritta, mentre nei casi di terreni con vegetazione la distanza è stata adattata caso per caso. Nei casi di uliveti veniva occupato lo spazio tra un filare di alberi e l’altro.

Anche nei casi di campi con coltivazioni di ortaggi la distanza tenuta fra gli archeologi solitamente viene adattata agli spazi lasciati liberi dalle coltivazioni stesse in maniera da non causare loro alcun danno.

3.4. IL TEMPLATE

Come anticipato, ai sensi del punto 4.3 delle vigenti “Linee guida”, la documentazione prodromica di cui all’art. 25, c. 1, del D.Lgs 50/2016 viene redatta mediante il template appositamente predisposto, elaborato con il software open source QGIS.

I dati raccolti sono archiviati all’interno del template nel layer corrispondente, tramite la compilazione degli appositi campi descrittivi, previo posizionamento dei diversi elementi mediante rappresentazione cartografica areale.

I layer predisposti all’interno dell’applicativo GIS sono i seguenti:

- 1) Modulo di Progetto (MOPR). Contiene la descrizione generale delle opere in progetto.
- 2) Modulo di area/Sito archeologico (MOSI). Contiene la descrizione delle aree e dei siti di interesse archeologico censiti mediante analisi bibliografica e dei dati d’archivio, lettura aerofotografica e indagini di superficie.
- 3) Ricognizioni. Contiene le informazioni relative alle singole Unità di Ricognizione. Per ogni singola Unità di Ricognizione vengono fornite indicazioni in merito alla copertura del suolo e alle condizioni di visibilità riscontrate al momento dell’indagine di superficie.
- 4) Valutazione del Potenziale Archeologico (VRP). Consente l’archiviazione dei dati necessari per l’elaborazione della carta del potenziale archeologico, ovvero la possibilità che un’area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici.
- 5) Valutazione del Rischio Archeologico (VRD). Consente l’archiviazione dei dati necessari per l’elaborazione della carta del rischio archeologico, ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto.

La **valutazione del potenziale archeologico** si basa sull’analisi e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d’archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie). Nel *template*, il *layer* VRP è funzionale

all’archiviazione dei dati necessari per l’elaborazione della carta del “potenziale archeologico”, ovvero la possibilità che un’area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici. Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell’area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area (tali valutazioni entrano in gioco nella valutazione del rischio archeologico).

Il template prevede che il grado di potenziale archeologico sia quantificato con una scala di 5 gradi: alto, medio, basso, nullo e non valutabile. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è stata sviluppata sulla base di quanto indicato nella Tabella 1 dell’Allegato 1 della Circolare n. 53 2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Direzione Generale Archeologia.

La **valutazione del rischio archeologico** è strutturata in differenti gradi, mettendo in relazione il potenziale archeologico con le caratteristiche specifiche delle opere da realizzare (distanza dai siti, presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, etc.).

Nel *template*, il *layer* VRD è funzionale all’archiviazione dei dati necessari per l’elaborazione della carta del “rischio archeologico”, ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto.

Per garantire un’analisi ottimale dell’impatto del progetto sul patrimonio archeologico, la zona interessata deve pertanto essere suddivisa in macroaree individuate anche in relazione alle caratteristiche delle diverse lavorazioni previste, anche sulla base di presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, dei macchinari e del cantiere, etc.

La definizione dei gradi di potenziale archeologico è stata sviluppata sulla base di quanto indicato nella Tabella 2 dell’Allegato 1 della Circolare n. 53 2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Direzione Generale Archeologia.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all’insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all’insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all’insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell’area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall’assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell’età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell’età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell’età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell’età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l’eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell’area in età <i>post</i> antica

Tabella con indicazione dei gradi di potenziale archeologico (fonte Allegato 1 Circolare n. 53 2022 del MiC DGABAP).

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l’attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l’attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Tabella con indicazione dei gradi di potenziale archeologico (fonte Allegato 1 Circolare n. 53 2022 del MiC DGABAP).

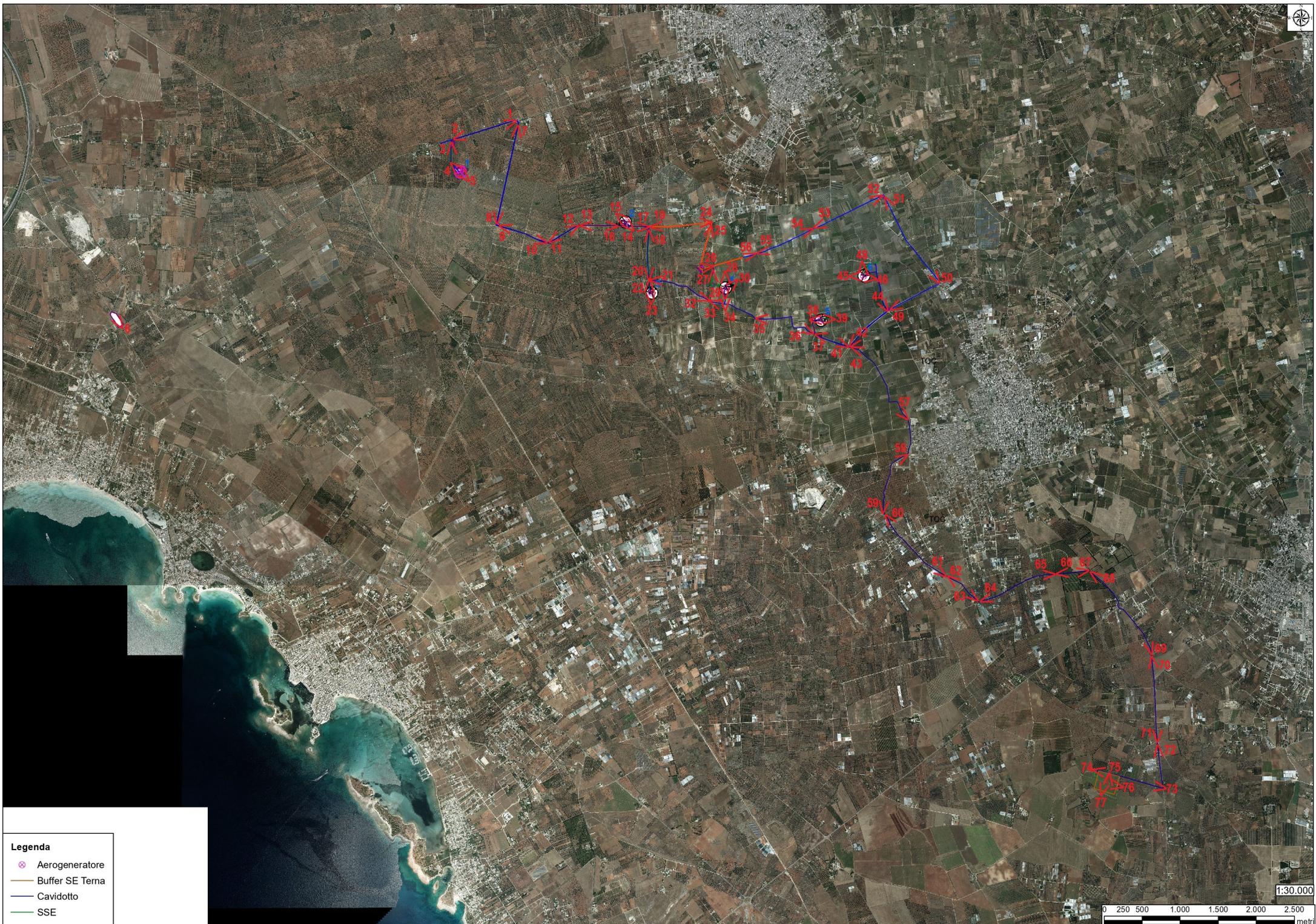
4. ELENCO DELLE FOTOGRAFIE

1. Località Masseria Marchioni, tratto di cavidotto diretto a WSW lungo la SP 110.
2. Località Contrada Corda di Lana/Masseria Corda di Lana, tratto di cavidotto diretto a ENE lungo la SP 110.
3. Località Contrada Corda di Lana/Masseria Corda di Lana, tratto di cavidotto diretto a S, dalla SP 110 in direzione dell'aerogeneratore 1.
4. Località Masseria Corda di Lana/Contrada Cina, area di installazione dell'aerogeneratore 1 vista da NW.
5. Località Masseria Corda di Lana/Contrada Cina, area di installazione dell'aerogeneratore 1 vista da SE.
6. Località Casa Arneo, area di trasbordo vista da SSE, dalla SP 110 in direzione della SP 109.
7. Località Masseria Marchioni, tratto di cavidotto diretto a SSW lungo la SP 113.
8. Località Contrada Marchioni, tratto di cavidotto diretto a NNE lungo la SP 113.
9. Località Contrada Marchioni/Contrada Tripoli, tratto di cavidotto diretto a ESE lungo la strada comunale Zanzara.
10. Località Contrada Marchioni/Contrada Tripoli, tratto di cavidotto diretto a WNW lungo la strada comunale Zanzara.
11. Località Contrada Marchioni/Contrada Tripoli, tratto di cavidotto diretto a ENE lungo la strada comunale Zanzara.
12. Località Contrada Marchioni/Contrada Tripoli, tratto di cavidotto diretto a WSW lungo la strada comunale Zanzara.
13. Località Contrada Marchioni/Contrada Tripoli, tratto di cavidotto diretto a E, in direzione dell'aerogeneratore 2.
14. Località Contrada Marchioni/Contrada Tripoli, area di installazione dell'aerogeneratore 2 vista da SE.
15. Località Contrada Marchioni/Contrada Tripoli, area di installazione dell'aerogeneratore 2 vista da NW.
16. Località Contrada Marchioni/Contrada Tripoli, tratto di cavidotto diretto a W, in direzione della strada comunale Zanzara.
17. Località Masseria Gavotti, tratto di cavidotto diretto a W, in direzione dell'aerogeneratore 2.
18. Località Masseria Gavotti, tratto di cavidotto diretto a S, in direzione dell'aerogeneratore 3.
19. Località Masseria Gavotti, tratto di cavidotto diretto a E.
20. Località Masseria Gavotti, tratto di cavidotto diretto a N

21. Località Masseria Gavotti, tratto di cavidotto diretto a ESE.
22. Località Masseria Gavotti, area di installazione dell'aerogeneratore 3 vista da N.
23. Località Masseria Gavotti, area di installazione dell'aerogeneratore 3 vista da S.
24. Località Masseria Gavotti/Villa Saracena, tratto di cavidotto diretto a W.
25. Località Masseria Gavotti/Villa Saracena, tratto di cavidotto diretto a SSW.
26. Località Villa Saracena/Vignali, tratto di cavidotto diretto a WSW.
27. Località Villa Saracena/Vignali, tratto di viabilità da adeguare visto da N, in direzione dell'aerogeneratore 4.
28. Località Villa Saracena/Vignali, area di installazione dell'aerogeneratore 4 vista da N.
29. Località Villa Saracena/Vignali, area di installazione dell'aerogeneratore 4 vista da S.
30. Località Villa Saracena/Vignali, area **Sporadico 1** vista da NE.
31. Località Villa Saracena/Vignali, reperti dall'area dello **Sporadico 1**.
32. Località Vignali, tratto di cavidotto diretto a WNW.
33. Località Vignali, tratto di cavidotto diretto a ESE, in direzione della SP 353.
34. Località Vignali, tratto di cavidotto diretto a N, in direzione dell'aerogeneratore 4.
35. Località Vignali/Casato Don Cataldo, tratto di cavidotto diretto a E lungo la strada vicinale dei Vignali.
36. Località Casato Don Cataldo, tratto di cavidotto diretto a WNW lungo la strada vicinale dei Vignali.
37. Località Casato Don Cataldo, tratto di cavidotto diretto a ESE lungo la strada vicinale dei Vignali.
38. Località Casato Don Cataldo/li Ciurlini, area di installazione dell'aerogeneratore 5 ed area dello **Sporadico 2** viste da W.
39. Località Casato Don Cataldo/li Ciurlini, area di installazione dell'aerogeneratore 5 vista da E
40. Località Casato Don Cataldo/li Ciurlini, reperti dall'area dello **Sporadico 2**.
41. Località Casato Don Cataldo/Masseria Donna Porzia, tratto di cavidotto diretto a WNW lungo la strada vicinale dei Vignali.
42. Località Casato Don Cataldo/Masseria Donna Porzia, tratto di cavidotto diretto a NE lungo la Circonvallazione di Leverano.
43. Località Casato Don Cataldo/Masseria Donna Porzia, tratto di cavidotto diretto a SE lungo la strada vicinale dei Vignali.
44. Località Casato Don Cataldo/Santa Croce, tratto di cavidotto diretto a NNW, dalla Circonvallazione di Leverano in direzione dell'aerogeneratore 6.
45. Località Casato Don Cataldo/Santa Croce, area di installazione dell'aerogeneratore 6 vista

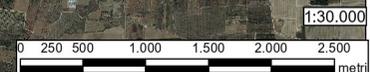
- da W.
46. Località Casato Don Cataldo/Santa Croce, area **UT 1** vista da ESE.
 47. Località Casato Don Cataldo/Santa Croce, reperti dall'area dell'**UT 1**.
 48. Località Casato Don Cataldo/Santa Croce, area di installazione dell'aerogeneratore 6 vista da N.
 49. Località Casato Don Cataldo/Santa Croce, tratto di cavidotto diretto a ENE lungo la Circonvallazione di Leverano, in direzione della SP 17.
 50. Località Santa Croce, tratto di cavidotto diretto a NW lungo la SP 17.
 51. Località Casino Linzide, tratto di cavidotto diretto a SE lungo la SP 17.
 52. Località Casino Linzide, tratto di cavidotto diretto a WSW, dalla SP 17 in direzione della SP 353.
 53. Località Villa Saracena, tratto di cavidotto diretto a ENE, in direzione della SP 17.
 54. Località Villa Saracena, tratto di cavidotto diretto a WSW, in direzione della SP 353.
 55. Località Villa Saracena, tratto di cavidotto diretto a ENE, dalla SP 353 in direzione della SP 17.
 56. Località Villa Saracena, tratto di cavidotto diretto a WSW, dalla SP 353 in direzione dell'aerogeneratore 4.
 57. Località Masseria Donna Porzia, tratto di cavidotto diretto a NW lungo la strada vicinale dei Vignali.
 58. Località Masseria Don Cola, tratto di cavidotto diretto a SSW lungo Via Einaudi.
 59. Località il Cavaliere, tratto di cavidotto diretto a NNE, da Via Cavalieri in direzione di Via Einaudi.
 60. Località il Cavaliere, tratto di cavidotto diretto a SE lungo Via Cavalieri.
 61. Località Masseria Perrucci, tratto di cavidotto diretto a NW.
 62. Località Masseria Perrucci, tratto di cavidotto diretto a SE.
 63. Località Masseria Perrucci, tratto di cavidotto diretto a NW.
 64. Località Masseria Perrucci, tratto di cavidotto diretto a ENE.
 65. Località Masseria Canisi, tratto di cavidotto diretto a WSW.
 66. Località Masseria Canisi, tratto di cavidotto diretto a E, in direzione della SP 115.
 67. Località Masseria Canisi/Masseria Arche, tratto di cavidotto diretto a W.
 68. Località Masseria Canisi/Masseria Arche, tratto di cavidotto diretto a SE lungo la SP 115.
 69. Località Casa Mancini, tratto di cavidotto diretto a NNW lungo la SP 115.
 70. Località Casa Mancini, tratto di cavidotto diretto a S lungo la SP 115.
 71. Località Casino Modi/Masseria Voluzzi, tratto di cavidotto diretto a N lungo la SP 115.

72. Località Casino Modi/Masseria Voluzzi, tratto di cavidotto diretto a N lungo la SP 115.
73. Località Masseria lo Pappo Grande, tratto di cavidotto diretto a WNW, dalla SP 115 in direzione della stazione elettrica.
74. Località Masseria Palombi, tratto di cavidotto diretto a ESE, dalla stazione elettrica in direzione della SP 115.
75. Località Masseria Palombi, area stazione elettrica vista da NNE.
76. Località Masseria Palombi, area stazione elettrica vista da ESE.
77. Località Masseria Palombi, area stazione elettrica vista da SSW.



Legenda

- Aerogeneratore
- Buffer SE Terna
- Cavidotto
- SSE



4.1. REPERTORIO FOTOGRAFICO



FOTO NR. 1



FOTO NR. 2



FOTO NR. 3



FOTO NR. 4



FOTO NR. 5



FOTO NR. 6



FOTO NR. 7



FOTO NR. 8



FOTO NR. 9



FOTO NR. 10



FOTO NR. 11



FOTO NR. 12



FOTO NR. 13



FOTO NR. 14



FOTO NR. 15



FOTO NR. 16



FOTO NR. 17



FOTO NR. 18



FOTO NR. 19



FOTO NR. 20



FOTO NR. 21



FOTO NR. 22



FOTO NR. 23



FOTO NR. 24



FOTO NR. 25



FOTO NR. 26



FOTO NR. 27



FOTO NR. 28



FOTO NR. 29



FOTO NR. 30



FOTO NR. 31



FOTO NR. 32



FOTO NR. 33



FOTO NR. 34



FOTO NR. 35



FOTO NR. 36



FOTO NR. 37



FOTO NR. 38



FOTO NR. 39



FOTO NR. 40



FOTO NR. 41



FOTO NR. 42



FOTO NR. 43



FOTO NR. 44



FOTO NR. 45



FOTO NR. 46



FOTO NR. 47



FOTO NR. 48



FOTO NR. 49



FOTO NR. 50



FOTO NR. 51



FOTO NR. 52



FOTO NR. 53



FOTO NR. 54



FOTO NR. 55



FOTO NR. 56



FOTO NR. 57



FOTO NR. 58



FOTO NR. 59



FOTO NR. 60



FOTO NR. 61



FOTO NR. 62



FOTO NR. 63



FOTO NR. 64



FOTO NR. 65



FOTO NR. 66



FOTO NR. 67



FOTO NR. 68



FOTO NR. 69



FOTO NR. 70



FOTO NR. 71



FOTO NR. 72



FOTO NR. 73



FOTO NR. 74



FOTO NR. 75



FOTO NR. 76



FOTO NR. 77

5. BIBLIOGRAFIA

Alessio A. 1988, *Avetrana (Taranto), S. Francesco*, in *Taras*, VIII, 1-2 (1988), pp. 165-166.

Alessio A. 1994, *Avetrana (Taranto), Masseria Strazzati*, in *Taras*, XIV, 1-2, 1994.

Antonucci G. 1933, *Il Limitone dei Greci*, in *Iapigia IV*.

Argentina N. 1906, *Nuove scoperte di tombe*, in *Rivista Storica Salentina III*.

Bagolini B. 1977, *Alcune considerazioni sulla pintadera della Caverna dell'Erba presso Taranto e su un analogo soggetto proveniente da Vela di Trento*, in *Bolletino del Centro Camuno di Studi Preistorici*, n. 16, pp. 134-138.

Bentivoglio A. 1991, *Specchia Bosco in agro di Avetrana*.

Bernabò Brea L. 1961, *Il neolitico e la prima civiltà dei metalli*.

Burges G.J., 1992, *San Pancrazio Salentino (Brindisi)*.

Cagiano De Azevedo M. 1971, *Problemi archeologici dei Longobardi in Puglia e in Lucania*, in *Vetera Cristianorum VIII*, Bari.

Ceraudo G. 2014, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in *Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2012*, Napoli, pp. 211-245.

Ceraudo G. 1997, *Applicazioni di Fotogrammetria Finalizzata tra prese Programmate e Reperimento di voli storici: Il Caso di Valesio*, in *Studi di Antichità 10*, Galatina.

Corrado A., Ingravallo E. 1988, *L'insediamento di Masseria Le Fiatte (Manduria) nel popolamento neolitico del nord-ovest del Salento*, in *StAnt*, 5.

De Giorgi C. 1915, *Le Anticaglie, Muro Maurizio ed il Limitone dei Greci presso Mesagne*, in *Rivista*

Storica Salentina, X.

Dell'Aglio A. 1981, *S. Pancrazio Salentino: rinvenimento di tombe medievali*, in *Taras I, 2, 1981*, pp. 302-305.

Drago C. 1933, *Contributo alla carta archeologica della Puglia*, in *Rinvenimenti archeologici in territorio di Avetrana*.

Marangio C. 1975, *La romanizzazione dell'Ager Brundisinus*, in *Ricerche e Studi VIII*, pp. 105-134.

Maruggi G. A., Burgers G.J. (a cura di) 2001, *San Pancrazio Salentino. Li Castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento centrale*, S. Pancrazio Salentino.

Quilici L., S. Quilici Gigli 1975, *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Fasano.

Scoditti L. 1960, *Il Limitone dei Greci e la muraglia confinaria messapica nel Salento*, Mesagne (dattiloscritto Bibl. Prov. Brindisi).

Stranieri G. 2000, *Un limes bizantino nel Salento? La frontiera bizantino – longobarda nella Puglia meridionale. Realtà e mito del “limitone dei greci”*, in *Archeologia Medioevale*, pp. 333-355.

Uggeri G. 1998, *La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in *Il territorio Brundisino*, Galatina.

Uggeri G. 1983, *La viabilità romana nel Salento*, Fasano.

Valchera A., Zampolini Faustini S. 1997, *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in *BACT I, Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Quaderno 1.2*, Lecce-Bari.

Sitografia

www.benitutelati.it

www.cartadelrischio.it

www.cartapulia.it

www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web

www.pcn.minambiente.it

www.sit.puglia.it

sitap.beniculturali.it

www.vincoliinrete.beniculturali.it

6. STAMPA TEMPLATE QGIS (MOPR, MOSI)

WPD Salentina 2 S.r.l. - Studio Tecnico BFP S.r.l. - SABAP BR LE

Puglia - LE - Veglie

SABAP-BR-LE_2023_00201-SAR_000007

**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN
IMPIANTO EOLICO IN AGRO DI LEVERANO (LE) E VEGLIE (LE), IN
LOCALITÀ "MARCHIONI" E "VIGNALI" CON OPERE CONNESSE
ALLA SE (NARDO' - LE)**

OPERA LINEARE - A RETE

impianto eolico - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: Dott.ssa Strafella Serena - Responsabile della VI Arch: Se.Arch. S.r.l., via del Vigneto 21 - Bolzano
Compilatore: Stefano, Stefano; De Leo, Alessandro; Fanelli, Raffaele - Data della relazione: 2023/02/06

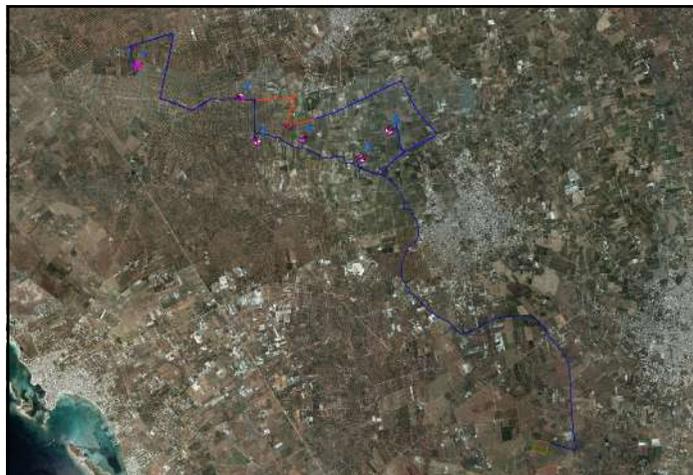
DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

La presente relazione riporta i risultati della Valutazione Preliminare di Impatto Archeologico provenienti dalle indagini effettuate nelle aree interessate dalla realizzazione delle opere relative al progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica proposto dalla società WPD Salentina 2 S.r.l.. La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 6 aerogeneratori, del tipo Vestas con rotore pari a 172 m e altezza al tip di 236 m, ciascuno di potenza nominale pari a 7,2 MW, per una potenza complessiva di 43,2 MW, da realizzarsi nei comuni di Veglie (LE) e Leverano (LE), in cui insistono gli aerogeneratori e le relative opere di connessione che attraversano anche i territori di Copertino (LE) e Nardò (LE), per il collegamento alla futura Stazione Elettrica Terna sita nel territorio comunale di Nardò, mediante rete elettrica interrata a 150 Kv.

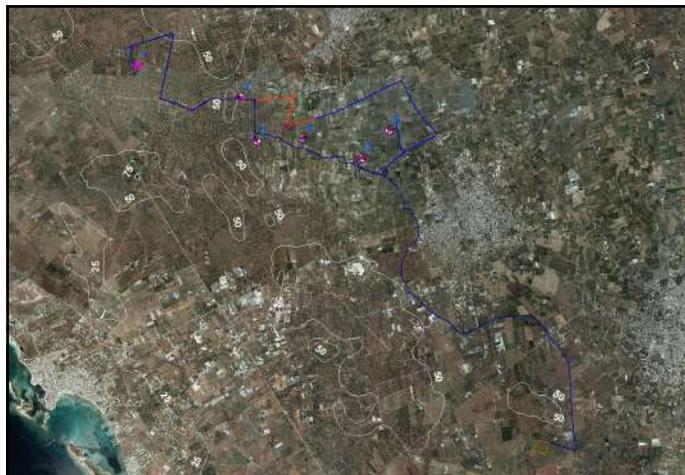
Il parco eolico di progetto sarà ubicato a ridosso del confine comunale tra Veglie (LE) e Leverano (LE), rispettivamente a distanza di 1,6 km e 1,7 km dai centri urbani. L'area di progetto, intesa come quella occupata dai 6 aerogeneratori di progetto con annessi piazzole, dai cavidotti MT interni ed esterni, dal cavidotto AT esterno e dalla sottostazione elettrica interessa i territori comunali di Veglie (LE), Leverano (LE), Copertino (LE) e Nardò (LE). Le strade che consentono l'accesso alle opere in progetto sono le seguenti: Circonvallazione di Leverano, strada vicinale dei Vignali, strada vicinale Gallo, Via Ancona, Via Einaudi, Via Gronchi, Via Cavalieri, SP 115, SP 114, SP 21, SP 110, SP 113, strada comunale Zanzara, SP 353, SP 17.

Nel dettaglio, il parco eolico è composto da 6 aerogeneratori e dal relativo cavidotto che si estende per circa km 17, con orientamento WNW-ESE, tra i territori comunali di Leverano e Veglie. Esso si sviluppa tra le località Corda di Lana e Contrada Cina, a WNW, Masseria Gavotti, Villa Saracena e Casino Linzide, a N, Barino e Santa Croce, a E e Vignali, a S; l'intera area è compresa tra la SP 110, a WNW, la strada vicinale dei Vignali, a S, la Circonvallazione di Leverano, a ESE e la SP 17, a E. Tra gli aerogeneratori, soltanto l'aerogeneratore 2 si colloca nel territorio comunale di Veglie mentre tutti gli altri (aerogeneratore 1, 3, 4, 5 e 6) si trovano in agro di Leverano. L'aerogeneratore 1 si trova in località Contrada Cina, a circa m 620 a ESE di Masseria Corda di Lana, a circa m 430 a S della SP 110, a circa m 600 a W della SP 113 e a circa km 1,07 a SW di Masseria Marchioni. L'aerogeneratore 2 si colloca a circa m 740 a WSW di Masseria Gavotti, a circa m 300 a SE della strada comunale Zanzara, a circa km 1,12 a SSE di Casa Marchioni e a circa km 1,18 a SW di Masseria Frassaniti. L'aerogeneratore 3 verrà installato a circa m 970 a SSE del precedente, a circa km 1,09 a SSW di Masseria Gavotti, a circa km 1,36 a SW di Villa Saracena e a circa m 840 a N di Masseria Capuzzi. L'aerogeneratore 4 si colloca in località Vignali, a circa m 750 a SSW di Villa Saracena, a circa m 670 a W de li Ciurlini, a circa m 830 a NW di Casato Don Cataldo, a circa km 1,31 a NE di Masseria Capuzzi, a circa km 1,16 a SE di Masseria Gavotti e a circa km 1,11 a NNW di lago Iannari. L'aerogeneratore 5 si trova a circa m 770 a ENE di Casato Don Cataldo, a circa m 630 a SE de li Ciurlini, a circa km 1,11 a NE di Masseria Trozza, a circa km 1,10 a NE di lago Iannari e a circa m 220 a NE della strada vicinale dei Vignali. Infine, l'aerogeneratore 6 verrà installato a circa m 550 a NNW della Circonvallazione di Leverano, a circa m 720 a SE della SP 117, a circa km 1,03 a WSW di Barino, a circa km 1,26 a WNW di Santa Croce, a circa km 1,38 a SW di Casino Novepietre.

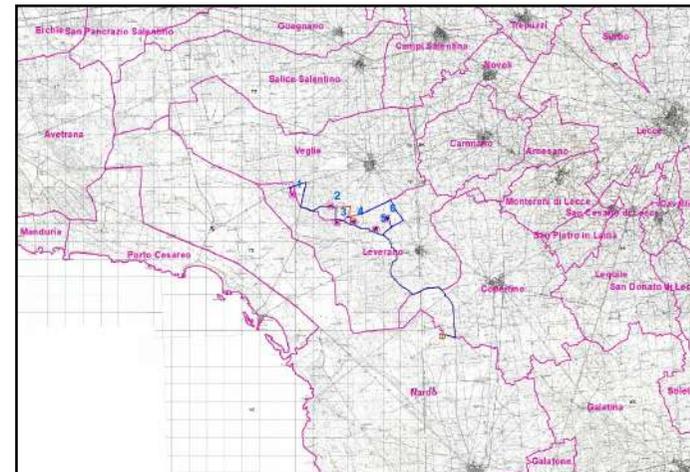
Il cavidotto esterno al parco si estende per circa km 10, con orientamento NW-SE, dalla Circonvallazione di Leverano sino alla stazione elettrica in agro di Nardò, passando per il territorio comunale di Copertino. Tale tratto di cavidotto si sviluppa a partire dalla Circonvallazione di Leverano percorrendo la strada vicinale dei Vignali, con andamento NW-SE, per circa km 1,4 (località Masseria Donna Porzia) per poi proseguire lungo Via Einaudi, costeggiando la periferia occidentale dell'abitato di Leverano, sino a Via Cavalieri, con orientamento NNE-SSW, per circa km 1,3 (località masseria Don Cola). Da qui il percorso del cavidotto continua con andamento NW-SE tra le località il Cavaliere e Masseria Perrucci, per circa km 1,7, ed ancora con orientamento W-E lungo il confine tra i territori comunali di Leverano e Copertino, entrando nel territorio comunale di Copertino, attraversando le località Masseria Annibale, Masseria Voluzzi, San Vito e Casino Modi, per circa km 3,1. L'ultimo tratto di cavidotto si estende per circa m 850 con andamento ESE-WNW lungo il confine tra i comuni di Copertino e Nardò sino alla stazione elettrica ubicata nel territorio comunale di Nardò in località Masseria Ciccogatto/Masseria Palumbi. L'area della stazione elettrica si colloca a circa m 920 a ESE di Masseria Palumbi, a circa m 660 a NE di Masseria Ciccogatto, a circa m 880 a NNW di Masseria Messere, a circa m 600 a W della SP 115, a circa km 1,19 a W di Masseria lo Pappo Grande, a circa km 1,18 a SW di Casino Modi e a circa km 1,11 a S di Masseria Voluzzi.



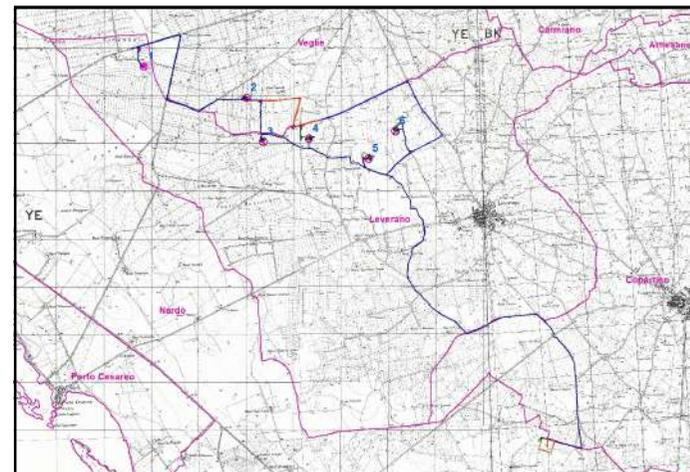
Localizzazione delle opere in progetto (in azzurro e blu) sulla base dell'Ortofoto 2019 SIT Regione Puglia.



Localizzazione delle opere in progetto (in azzurro e blu) sulla base dell'Ortofoto 2019 SIT Regione Puglia con indicazione delle isopse in bianco.



Localizzazione delle opere in progetto (in azzurro e blu) su base IGM 1954, rispetto ai limiti comunali (in fucsia).



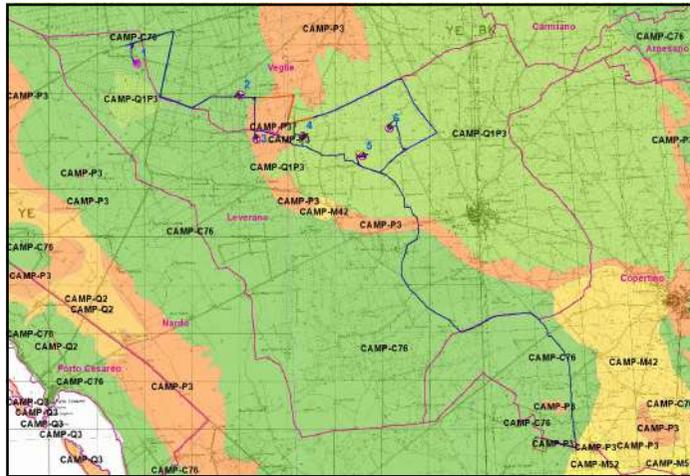
Dettaglio delle opere in progetto (in azzurro e blu) su base IGM 1954, rispetto ai limiti comunali (in fucsia).

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

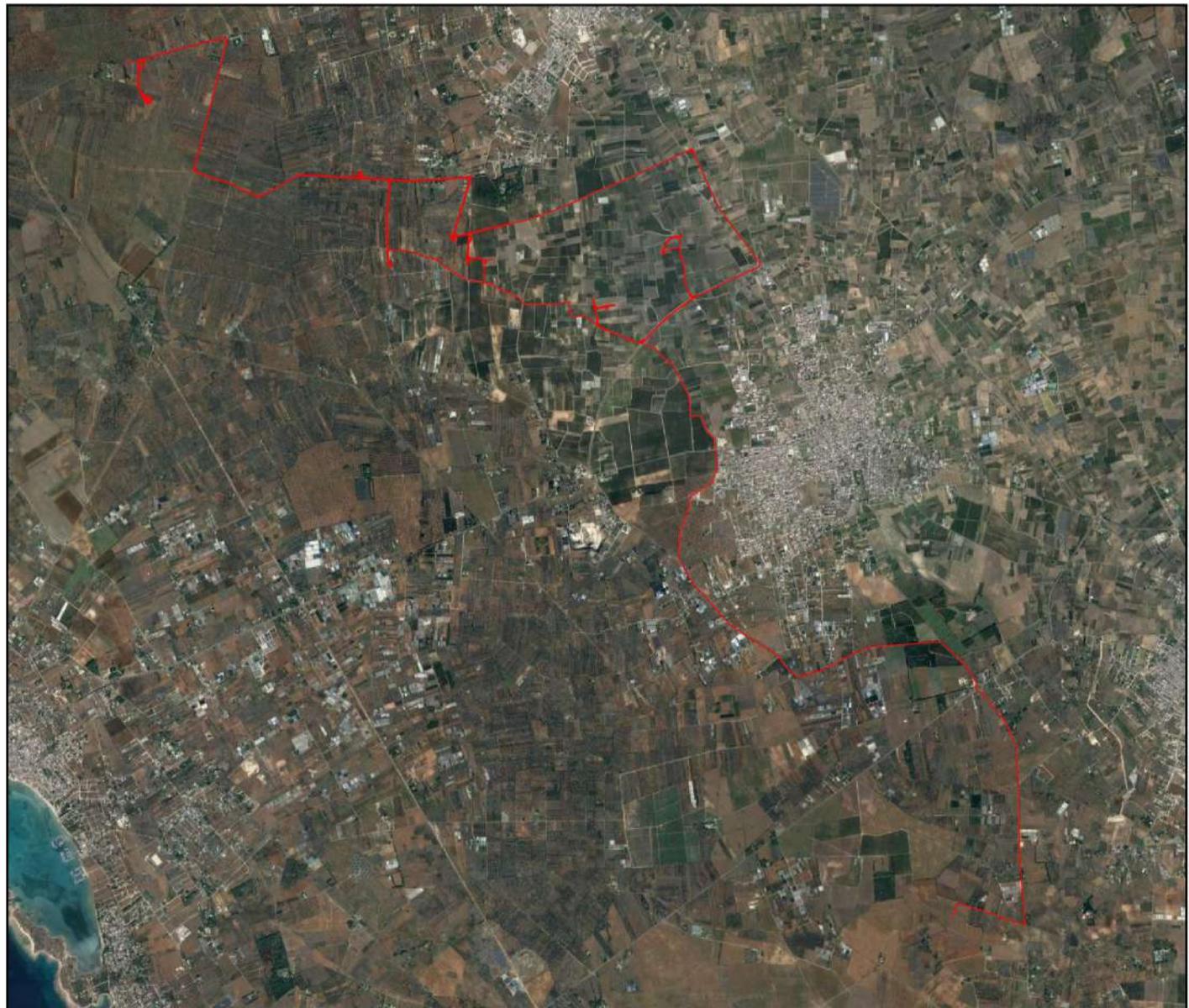
Dal punto di vista della geo-morfologia, l'area interessata dal progetto è caratterizzata principalmente da terreni pianeggianti destinati principalmente alla coltivazione agricola (destinazione d'uso seminativi in aree non irrigue) e nello specifico, nel periodo dell'anno in cui è stata effettuata la ricognizione sul campo, principalmente alla produzione di cereali. Dal punto di vista orografico, l'elevazione della fascia di territorio presa in esame oscilla tra 36 m e 53 m s.l.m.; la zona di massima elevazione (m 53 s.l.m.) è quella corrispondente al settore nord-occidentale del parco eolico, in prossimità dell'aerogeneratore 1. Dal punto di vista dell'idrografia, l'area interessata dalle opere in progetto è caratterizzata dall'assenza di corsi d'acqua degni di rilievo.

Per quanto riguarda il substrato geologico, secondo la lettura della Carta Geologica d'Italia, le aree interessate ricadono nelle seguenti formazioni geologiche:

- P3 - Formazione di Serracapriola. Arenarie quarzose giallastre, spesso grossolane. Mediamente permeabile in cui ricadono l'area di trasbordo, un tratto di viabilità di servizio a N degli aerogeneratori 3 e 4, l'area dell'aerogeneratore 3 e il tratto di cavidotto immediatamente a E di quest'ultimo, un tratto di cavidotto pertinente al settore settentrionale del cavidotto esterno;
- C76 - Calcere di Bari, costituito da una potente serie di strati e banchi calcarei di colore biancastro o grigiastri in parte dolomitizzato. Permeabile per fessurazione e carsismo. In questa formazione ricade la restante parte delle opere in progetto.



Localizzazione delle opere in progetto (in azzurro e blu) sulla base della Cartografia IGM 1954 e della Carta Geologica d'Italia.



CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

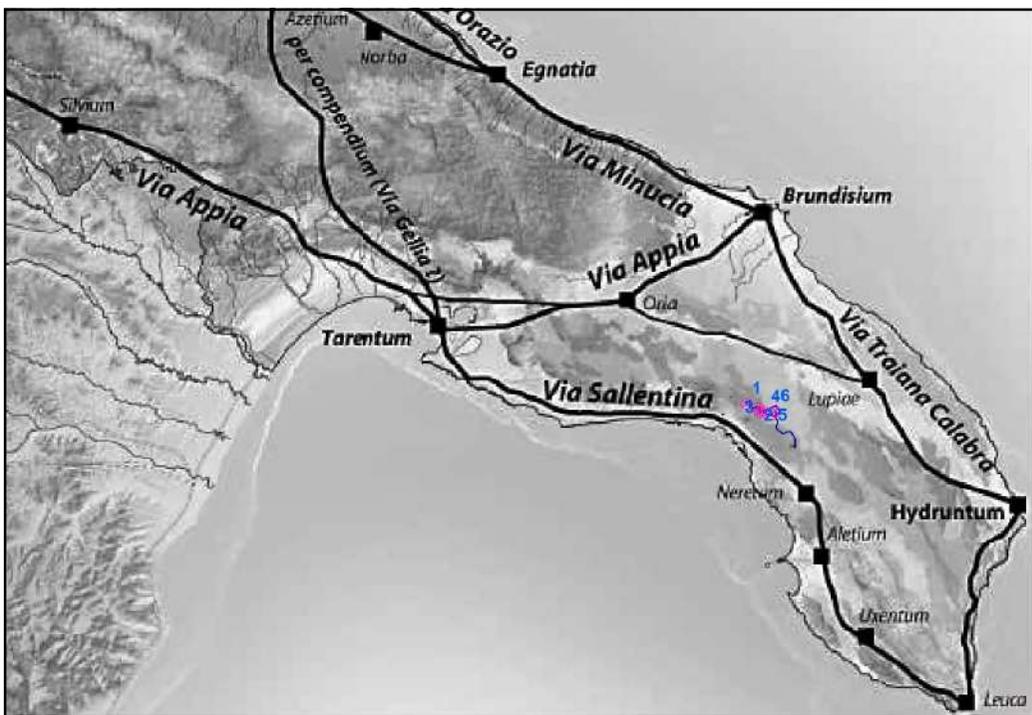
Secondo la cartografia ufficiale dello Stato Italiano redatta dall'Istituto Geografico Militare, le opere in progetto in relazione alle tavolette IGM 1954 in scala 1:25.000 ricadono nelle seguenti tavolette: - tavoletta 213-I-NE Porto Cesareo, nella quale ricadono gli aerogeneratori 1, 2 e 3 e i relativi tratti di cavidotto interno e di viabilità di servizio, l'area di trasbordo, localizzata presso Casa Arnè; - tavoletta 214-IV-NO Copertino, nella quale ricadono gli aerogeneratori 4, 5 e 6, i relativi tratti di cavidotto interno e di viabilità di servizio e il cavidotto esterno, ad esclusione dell'ultimo tratto diretto alla Sottostazione Elettrica; - tavoletta 214-IV-SO Nardo, nella quale ricadono l'estremo tratto meridionale del cavidotto esterno e l'area della Sottostazione Elettrica. Le opere interesseranno, da NW a SE, le località Casa Arnè, le Contrade Corda di Lana, Cina, Marchioni e Tripoli, Villa Saracena, Vignali, Li Ciurlini, Masseria Donna Porzia, Masseria Don Cola, Masseria Perrucci, Masseria Voluzzi e Masseria Ciccogatto.

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

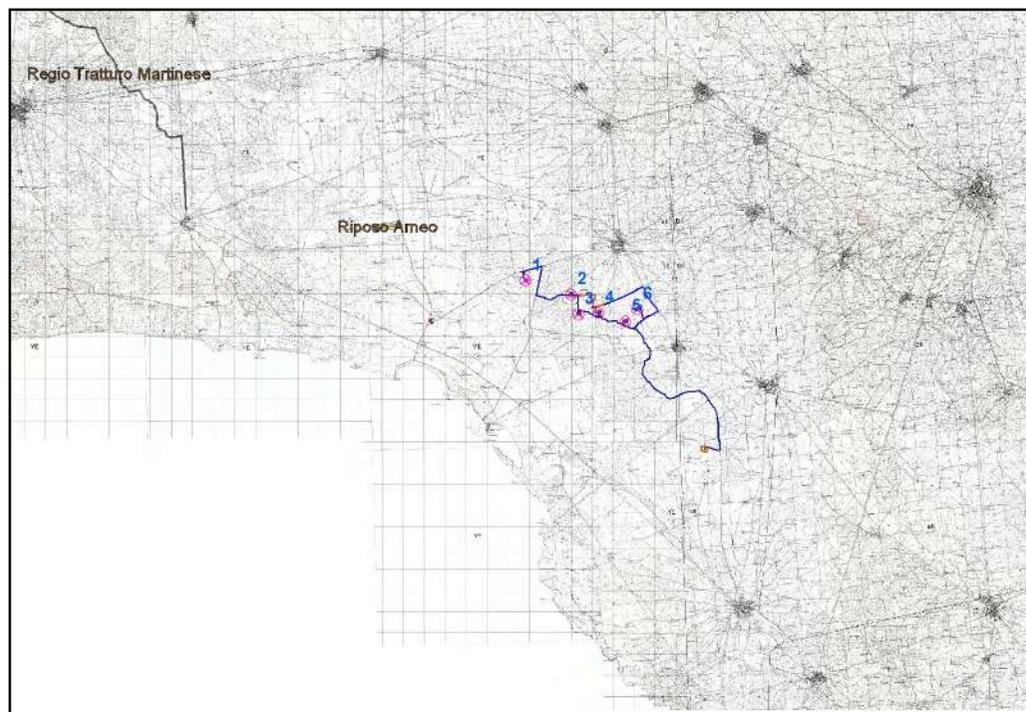
Il comprensorio territoriale interessato dal progetto del parco eolico si trova nel cuore della cosiddetta "Terra d'Arneo", una regione della penisola salentina che si estende lungo la costa ionica da San Pietro in Bevagna fino a Torre Inserraglio e, nell'entroterra, da Manduria ed Avetrana fino a Nardò. Le caratteristiche geomorfologiche e la relativa vicinanza alla costa hanno reso quest'area favorevole ad una frequentazione antropica antica. Le notizie edite riguardano rinvenimenti archeologici occasionali avvenuti in seguito a lavori agricoli o per la messa in posa dei sottoservizi in parte verificati con saggi stratigrafici⁴ e di evidenze architettoniche note nelle fonti storiografiche e nelle cartografie storiche, ancora in parte rintracciabili sul terreno. I dati pervenuti si riferiscono a diverse fasi del popolamento antico e risultano inquadrabili in un arco cronologico compreso tra il Paleolitico e l'età post-medioevale. Le prime attestazioni di vita in quest'area sono infatti datate al Pleistocene, come dimostrano i resti fossili di vertebrati e *Bos primigenius* rinvenuti nel territorio di Avetrana (TA) e considerati un valido riferimento per capire i mutamenti evolutivi di queste specie nel sud dell'Europa tra Pleistocene e Olocene. Al Paleolitico Medio sono riferibili insediamenti all'aperto di gruppi nomadi dediti alla caccia e alla raccolta di frutti spontanei. Presenza di industria litica risultata segnalata nell'area di Masseria Bosco, a breve distanza a nord del centro abitato di Avetrana⁶ e nel territorio compreso tra Avetrana (TA) e Salice (BR), in contrada Monteruga. Durante il Neolitico con la nascita dell'agricoltura gli insediamenti diventano stabili e si realizzano i primi manufatti ceramici. Le attestazioni archeologiche nel territorio in esame confermano che il popolamento neolitico interessò le zone fertili argillose poste alle falde di modeste scarpate calcaree e collinette calcarenitiche. Tracce di insediamenti riferibili a questa fase risultano presenti nel territorio a Nord di Avetrana presso Masseria Bosco⁸ nel limitrofo territorio comunale di Manduria sulla collinetta di Monte Maliano⁹ e più a Est, verso il limite comunale meridionale di Erchie, in corrispondenza di Masseria Lo Sole, su una modesta scarpata calcarea alle cui falde si trovano fertili terreni in parte argillosi. Segnalazioni di rinvenimenti di industria litica risalente al Neolitico sono attestate anche sulla sommità della collinetta su cui sorge Masseria Cicerella¹¹ ed al limite sud-ovest di questo comprensorio territoriale in località Monteruga è ipotizzata l'esistenza di un insediamento riferibile a questa fase. Anche nell'area a sud del centro abitato odierno di Avetrana, attraversata dal cd. Canale di S. Martino dove si aprono grotte carsiche, sono state rinvenute tracce di frequentazione riferibili a questa fase: numerosi reperti ceramici, delle più varie classi vascolari, attribuiti al Neolitico sono stati ritrovati nella Grotta dell'Erba, (vincolo archeologico L. 1089/1939 artt.1,3,21, 44, 3 marzo 1992). Una rioccupazione stabile di molti siti presenti in questo territorio si registra durante l'Età del Bronzo, (II millennio a. C.). Insediamenti dotati di mura di fortificazione realizzate a secco e con "emplecton" (riempimento) di pietrame sorgono in posizione strategica dominante sulla sommità di collinette a difesa del territorio nell'area di Masseria La Cicerella, Monte Maliano, Masseria Gian Angelo. A quest'epoca si attribuiscono le varie tipologie di asce rinvenute in un deposito tra Masseria Sinfarosa e Strazzati, dove nel 1872 fu casualmente ritrovato un ricco ripostiglio di armi di bronzo, in buona parte disperso, solo 117 armi furono acquistate nel 1902 dal museo di Taranto. Nel corso del X sec. a.C. in Puglia si afferma la civiltà iapigia caratterizzata da eterogenei apporti culturali ed etnici indigeni, sub-appennici e illirici; diminuiscono le importazioni micenee e si diffonde una nuova tradizione ceramica che in questa prima fase viene denominata "Protogeometrico iapigio". Si tratta di un tipo di ceramica fatta parzialmente a mano o con l'ausilio di un tornio a ruota lenta prodotta da artigiani specializzati e denominata matt-painted perché caratterizzata da una decorazione scura e opaca su sfondo chiaro. A partire dal IX sec. a.C. questa produzione ceramica di tradizione geometrica presenta una netta differenziazione a livello regionale sia nel repertorio decorativo che nelle forme vascolari. Nel corso dell'Età del Ferro le attestazioni archeologiche dimostrano una forte dinamicità dei centri indigeni e il popolamento dell'entroterra si organizza con occupazioni stanziali in villaggi a nuclei sparsi di capanne. Per quanto riguarda il comprensorio in cui ricade il progetto la documentazione archeologica per questa fase risulta essere molto carente probabilmente a causa dell'assenza di indagini sistematiche. Tra Masseria Sinfarosa e Masseria Strazzati è stato individuato un insediamento riferibile all'Età del Ferro, databile tra la seconda metà dell' VIII sec. a. C. e gli inizi del VII sec. a.C.. Al IX-VIII sec. a.C. è riferibile una tomba rinvenuta fortuitamente negli anni Trenta del secolo scorso durante lavori di scavo di AQP in località Crocaccia nel territorio di Avetrana. Alcune specchie risultano presenti nel comprensorio territoriale preso in esame, tuttavia la loro cronologia risulta in alcuni casi dubbia in mancanza di scavi stratigrafici. Tra le specchie note da bibliografia la più importante è la Specchia Monte Maliano ubicata al confine tra Manduria ed Erchie a m 93 s. l. m e tra Avetrana ed Erchie risulta segnalata dal Neglia una specchia in località Crocaccia. A partire dal VI sec. a.C. mutano le dinamiche insediative e le comunità indigene si organizzano in insediamenti stabili con caratteri "protourbani". I dati archeologici permettono di riconoscere un sistema di occupazione del territorio organizzato in maniera gerarchica con un'articolazione in centri dominanti (50-100 ha) intorno ai quali si dispongono insediamenti minori (dai 3 ai 10 ha). L'insediamento de Li Castelli è ubicato su un piccolo altopiano a km 1 circa a E di S. Pancrazio Salentino. Il sito, sottoposto a vincolo archeologico diretto (L. 490/1999), è stato oggetto di indagini sistematiche stratigrafiche negli ultimi decenni da parte della Libera Università di Amsterdam. L'insediamento sorge in un'area già interessata da frequentazioni antropiche a partire dall'Età del Ferro (VIII-VII a.C.) ma è in età ellenistica che assume dimensioni piuttosto estese, con una superficie di circa ha 45. Nel comprensorio in esame sporadiche rimangono invece le attestazioni archeologiche presenti riferibili alla fase ellenistica (IV-III a.C.) ed unicamente segnalate nel rione S. Francesco, a E di Avetrana. Con la guerra annibalica (fine III a.C.) e l'inizio dell'egemonia politica di Roma si registra in generale nel territorio dell'entroterra dell'ager brundisinum un graduale abbandono degli insediamenti e delle campagne circostanti come testimonia il sito Li Castelli che nel I a.C. – I d.C. diviene una tappa di sosta e riposo per le truppe romane stanziate lungo la costa ionica. Le uniche forme di occupazione documentate nel territorio in esame risultano invece essere alcune fattorie extraurbane legate allo sfruttamento agricolo a cui probabilmente è da riferirsi la villa rustica di età tardo repubblicana (II-I sec. a.C.) rinvenuta nel rione S. Francesco ad Avetrana. Limitone dei Greci Si tratta di una fortificazione di tipo lineare denominata "Limitone dei Greci" perché si ipotizza sarebbe stata eretta dai Bizantini per sbarrare ai Longobardi l'accesso al Salento e che va da Taranto a Otranto. Una ipotesi ricostruttiva del suo tracciato viene fornita dal Quilici e dal Marangio. Concretamente tuttavia, tale struttura risulta di difficile individuazione (e dunque difficilmente collocabile). Realizzata dai Bizantini nel corso del VII secolo, tale opera, qualora effettivamente esistente, presenterebbe la notevole lunghezza di circa 120 km, ovvero da una costa all'altra della penisola salentina. Si tratterebbe dunque, a seguito della perdita del controllo della via Appia da parte dei Bizantini, di una strada fortificata e presidiata da castra. I muraglioni a secco cui spesso ci si riferisce in relazione al limitone, non rappresentano di per sé una prova concreta dell'esistenza del limes e sono altresì da considerarsi prodotti di edilizia rustica sorti in epoche relativamente più recenti. In relazione alle opere in progetto e in base agli studi citati, il "Limitone dei Greci" è collocato a circa km 13 a SW.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

La viabilità antica. Il territorio salentino è attualmente solcato da strade moderne che seguono sostanzialmente le stesse linee direttrici di quelle antiche, cancellando quasi ovunque le loro tracce. Tuttavia, l'analisi del territorio e la ricerca sia storica che archeologica hanno dato discreti risultati ed è in parte possibile ricostruire gli antichi tracciati viari. Lo studio più completo a riguardo è quello offerto da Giovanni Uggeri. La Tabula Peutingeriana, redatta in epoca imperiale, è l'unico itinerario che offre un quadro completo del sistema stradale della penisola salentina – rappresentata sulla VII pergamena – con l'evidenziazione dei capta viarum per mezzo di un simbolo convenzionale (due edifici accostati): Brindisi, Ydrunte, Castra Minervae e Tarento. Sull'itinerario – inoltre – sono distinte due subregioni: la Calabria, lungo il versante adriatico, e quella dei "Sallentini" sul lato ionico, secondo la tradizionale nomenclatura. La viabilità del Salento durante la dominazione romana si sviluppò prettamente sul sistema viario di età messapica, i romani infatti realizzarono nuove strade partendo da preesistenti arterie ed effettuando una serie di modifiche con allargamenti, pavimentazioni ed aggiunte di infrastrutture. La viabilità salentina si sviluppò su due assi principali che seguivano parallelamente la linea costiera adriatica e ionica. La parte ionica risulta attraversata per circa 161 chilometri da un importante asse viario di collegamento, la Via Sallentina che, sin da età messapica, con andamento NW-SE, collegava l'area di Taranto con l'estremità meridionale della regione; in età romana il tracciato viario era utilizzato per collegare Tarentum a Leuca e Otranto come alternativa alla rotta jonica di cabotaggio. Sempre a partire da età messapica, un tracciato secondario orientato in senso WSW-ENE, collegava l'area costiera pertinente alla zona dell'attuale città di Porto Cesareo con Rudiae e Lupiae (l'odierna Lecce). Alcuni tratti sono ancora visibili presso il villaggio rupestre di Macurano, presso Uggiano la Chiesa (Masseria San Giovanni Malcantone), nella zona dell'Arneo presso Porto Cesareo nel villaggio Boncore (Nardò) e fra Porto Cesareo e Leverano. Altre tracce della via Sallentina si trovano ancora oggi nel tarantino a Manduria e a San Marzano di San Giuseppe. L'asse viario consentiva di congiungere Taranto a Vereto e Otranto e per questo risultava essere più veloce e agevole rispetto alla navigazione circumpeninsulare di cabotaggio. La via Sallentina è distinta in due tratti: quello occidentale, lungo la costa ionica, collegava Taranto a Leuca, passando per i centri di Manduria e Nardò, e quello orientale, lungo l'Adriatico, cd. Via Traiana Calabra che collegava Brundisium a Leuca. Nelle aree specifiche in cui ricadono le opere progettuali non sono emerse segnalazioni archeologiche relative ad assi viari antichi. La rete tratturale di età moderna. In relazione alla rete dei tratturi, nelle vicinanze delle opere in progetto, in località Arneo, si rileva la presenza di un luogo di sosta e di pascolo (denominato Riposo Arneo – tavola II), inserito nel catalogo relativo alla Rete Tratturale di età moderna nel PPTR Regione Puglia e distante circa km 6,3 a WNW delle opere.



Carta con la localizzazione delle opere in progetto rispetto alla viabilità romana (Ceraudo 2014).



Carta con la localizzazione delle opere in progetto rispetto ai tracciati dei Tratturi di età moderna (Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi).

Sito LVR001 - LVR001-Sporadico 1 (SABAP-BR-LE_2023_00201-SAR_000007_LVR001)



Localizzazione: Leverano (LE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %], Vignali-Villa Saracena

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Bassomedievale},

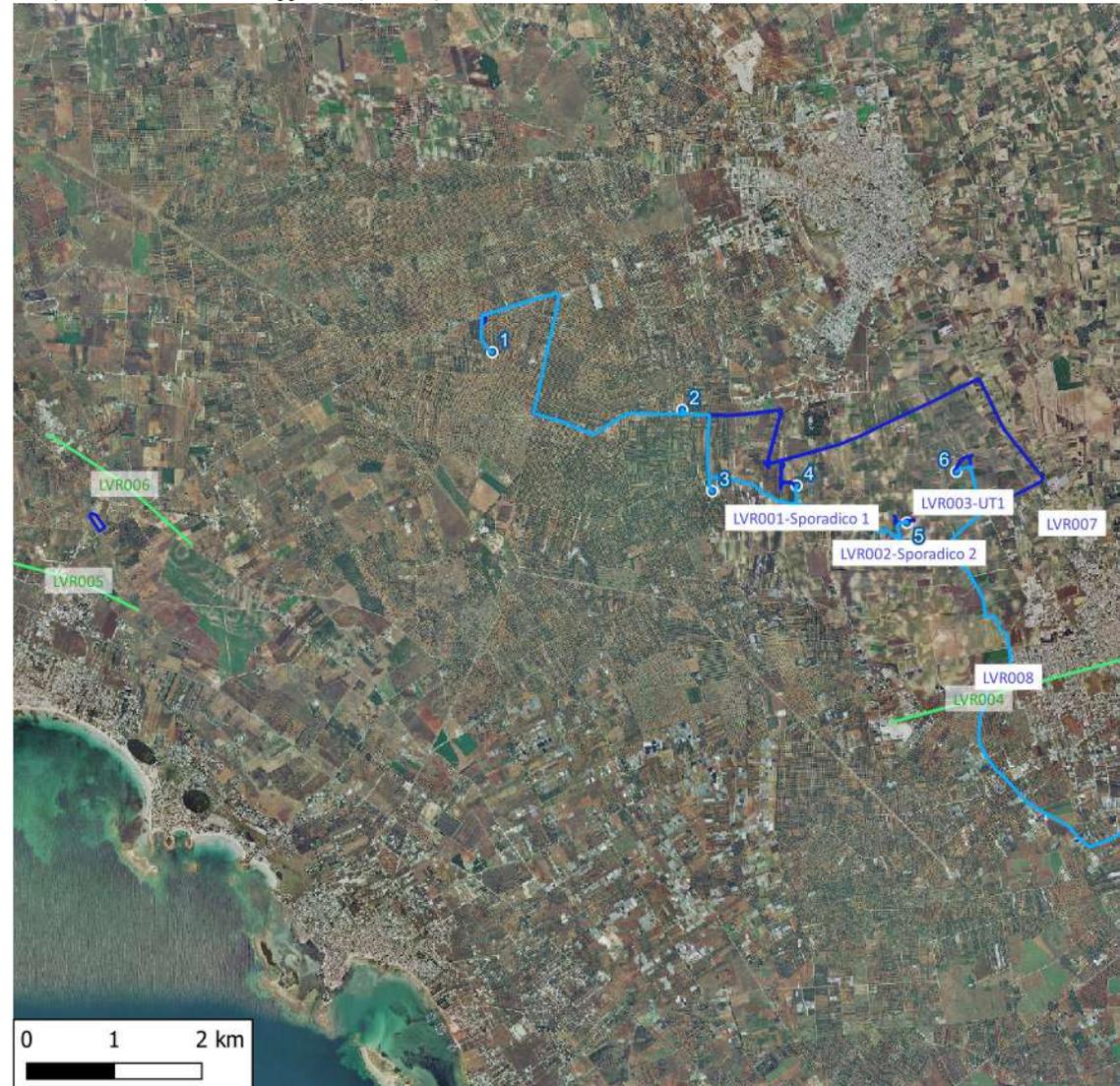
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

L'area dello Sporadico 1 è stata individuata nel territorio comunale di Leverano, in località Vignali/Villa Saracena, in corrispondenza dell'area di installazione dell'aerogeneratore 4. L'area, di forma circolare, ha dimensioni pari a circa m 130x100; si colloca a circa m 700 a SSW di Villa Saracena, a circa m 610 a WNW de li Ciurlini, a circa m 820 a NW di Casato Don Cataldo e a circa m 430 a W della SP 353. Nell'area sono stati individuati alcuni frammenti di ceramica comune acroma, ceramica comune da fuoco e ceramica smaltata monocroma. Le condizioni di visibilità basse delle particelle adiacenti non consentono di definire la reale estensione dell'area che potrebbe verosimilmente essere maggiore rispetto a quella definita nel corso delle indagini sul campo ed è probabile che anche il quantitativo di reperti in superficie sia maggiore rispetto a quello individuato.



Sito LVR002 - LVR002-Sporadico 2 (SABAP-BR-LE_2023_00201-SAR_000007_LVR002)



Localizzazione: Leverano (LE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %], Casato Don Cataldo-li Ciurlini

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Bassomedievale},

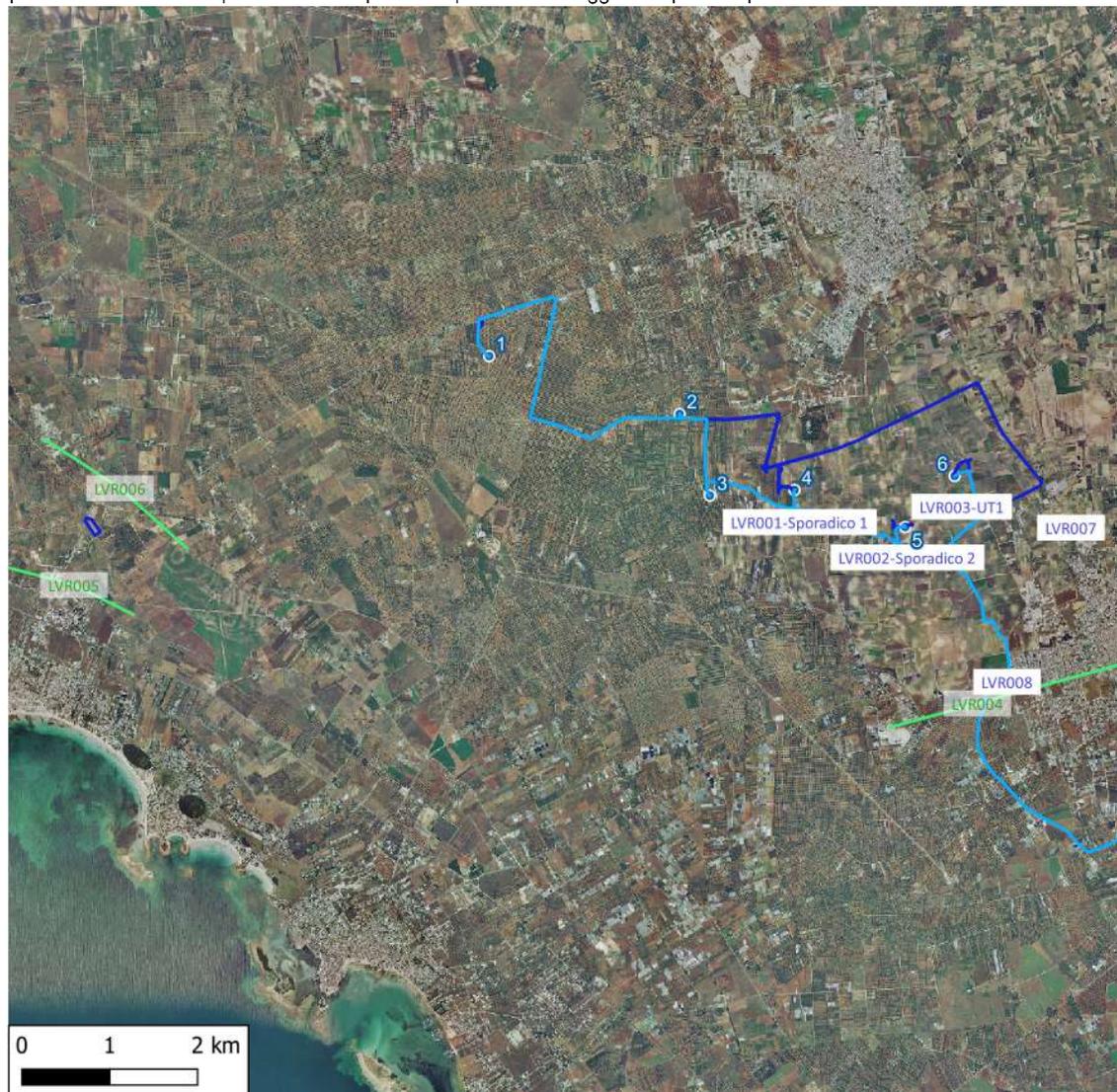
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

L'area dello Sporadico 2 è stata individuata nel territorio comunale di Leverano, in località Casato Don Cataldo/li Ciurlini, in corrispondenza dell'area di installazione dell'aerogeneratore 5. L'area, di forma ellittica, si sviluppa con orientamento W-E ed ha dimensioni pari a circa m 300x120; si colloca a circa m 640 a ENE di Casato Don Cataldo, a circa m 510 a SE de li Ciurlini, a circa m 150 a NNE della strada vicinale dei Vignali e a circa m 430 a NW della Circonvallazione di Leverano. Nell'area sono stati individuati alcuni frammenti di ceramica comune acroma, ceramica comune da fuoco e ceramica smaltata monocroma. Considerando le condizioni di visibilità basse delle particelle adiacenti, è possibile che l'estensione dell'area sia maggiore di quella definita nel corso delle indagini sul campo ed è probabile che anche il quantitativo di reperti in superficie sia maggiore rispetto a quello individuato.



Sito LVR003 - LVR003-UT1 (SABAP-BR-LE_2023_00201-SAR_000007_LVR003)



Localizzazione: Leverano (LE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %], Casato Don Cataldo-Santa Croce

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Bassomedievale},

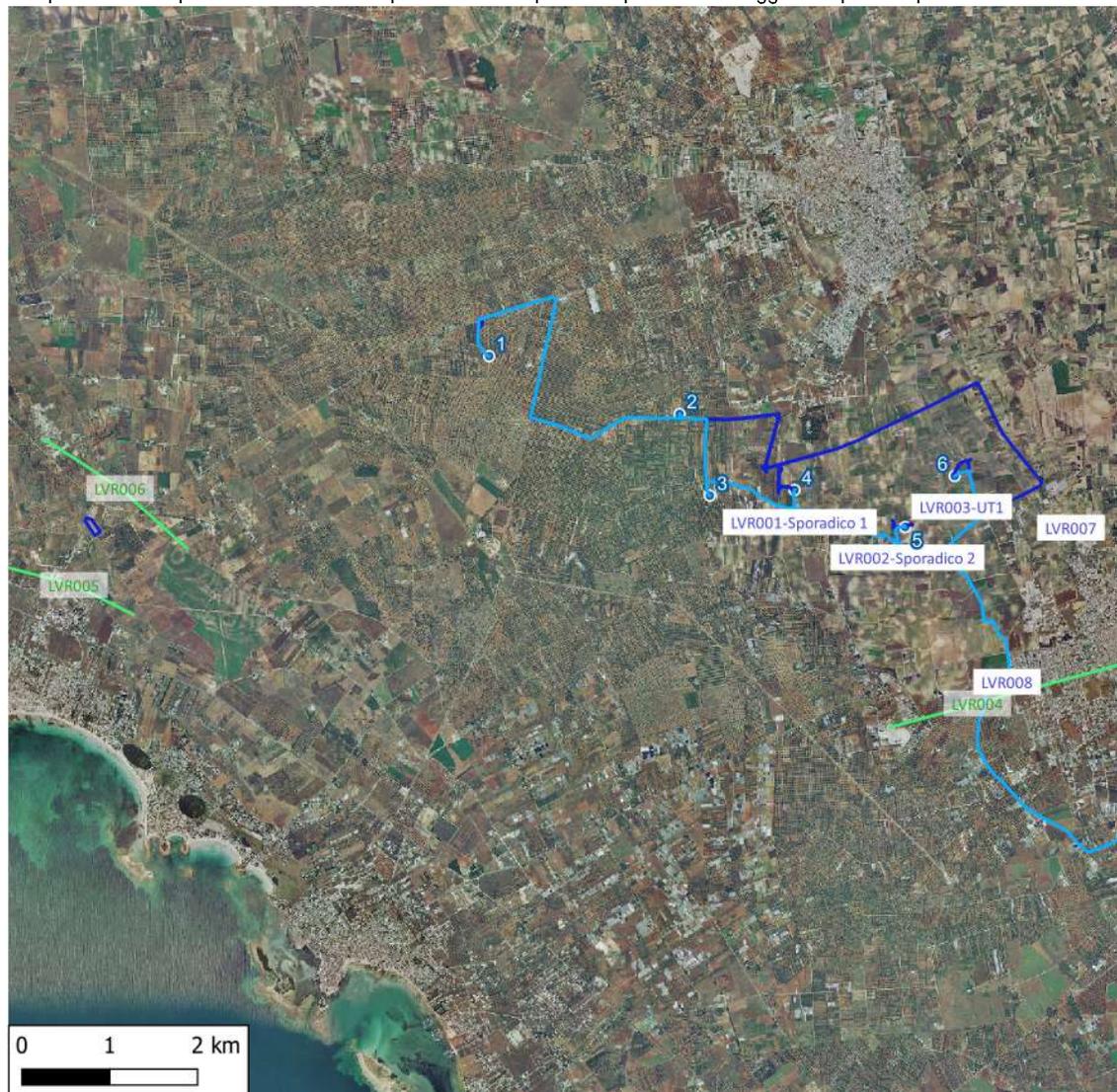
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

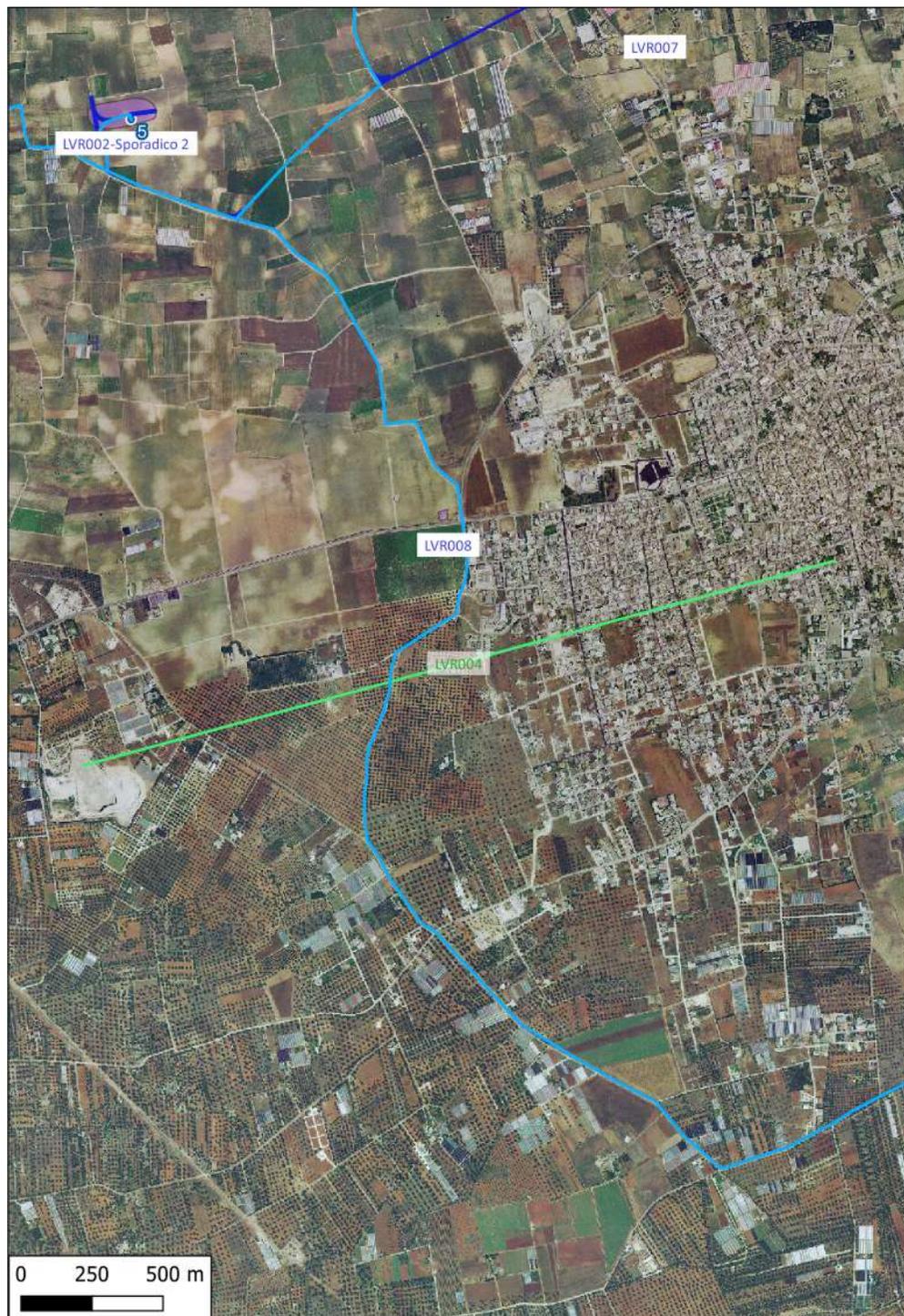
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

L'area dell'UT 1 è stata individuata nel territorio comunale di Leverano, in località Casato Don Cataldo/Santa Croce, in corrispondenza dell'area di installazione dell'aerogeneratore 6. L'area, di forma ovale, si sviluppa con andamento W-E ed ha dimensioni pari a circa m 145x60 e si colloca a circa m 500 a NNW della Circonvallazione di Leverano e a circa m 640 a SW della SP 17. L'UT è caratterizzata dalla presenza di una discreta quantità di frammenti ceramici di piccole dimensioni. Le classi ceramiche presenti sono le seguenti: ceramica comune acroma, ceramica comune da fuoco, ceramica smaltata monocroma e ceramica smaltata dipinta. Considerando le condizioni di visibilità basse delle particelle adiacenti, è possibile che l'estensione dell'area sia maggiore di quella definita nel corso delle indagini sul campo ed è molto probabile che anche il quantitativo di reperti in superficie sia maggiore rispetto a quello individuato.



Sito LVR004 - LVR004 (SABAP-BR-LE_2023_00201-SAR_000007_LVR004)



Localizzazione: Leverano (LE) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Arcaica, Età Romana, Età del Ferro},

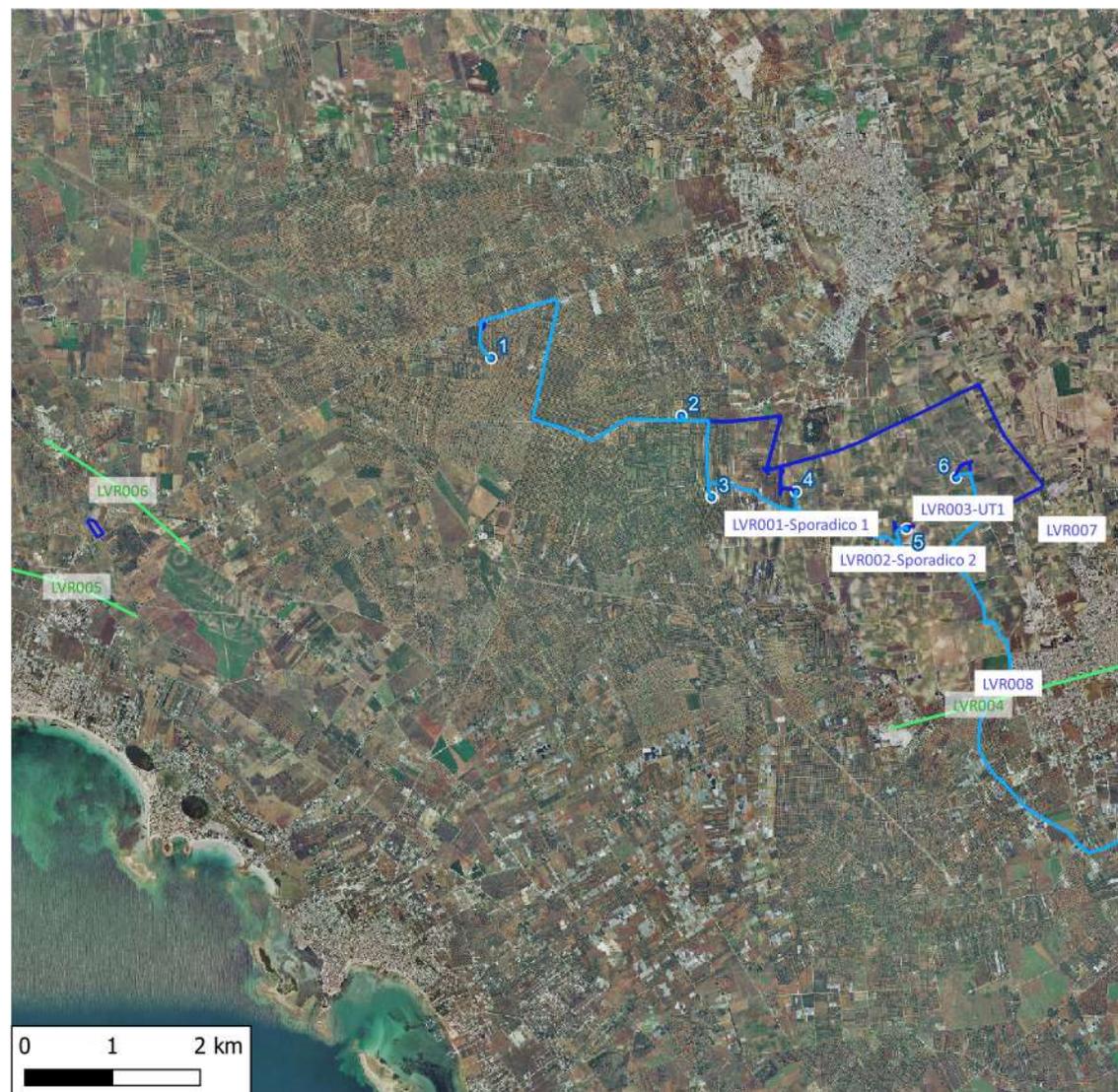
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

A partire da età messapica, tra i tracciati viari è da annoverare, secondo quanto riportato da Uggeri (1975), un tracciato secondario orientato in senso WSW-ENE, che è intersecato dal tratto centrale del cavidotto esterno immediatamente a E di Leverano. Il tracciato collegava l'area costiera pertinente alla zona dell'attuale città di Porto Cesareo con Rudia e Lupiae (l'odierna Lecce). Il tracciato persiste, secondo Uggeri (1979, 1983) e Marangio (1975), anche in età romana.



Sito LVR005 - LVR005 (SABAP-BR-LE_2023_00201-SAR_000007_LVR005)



Localizzazione: Nardò (LE) - ,

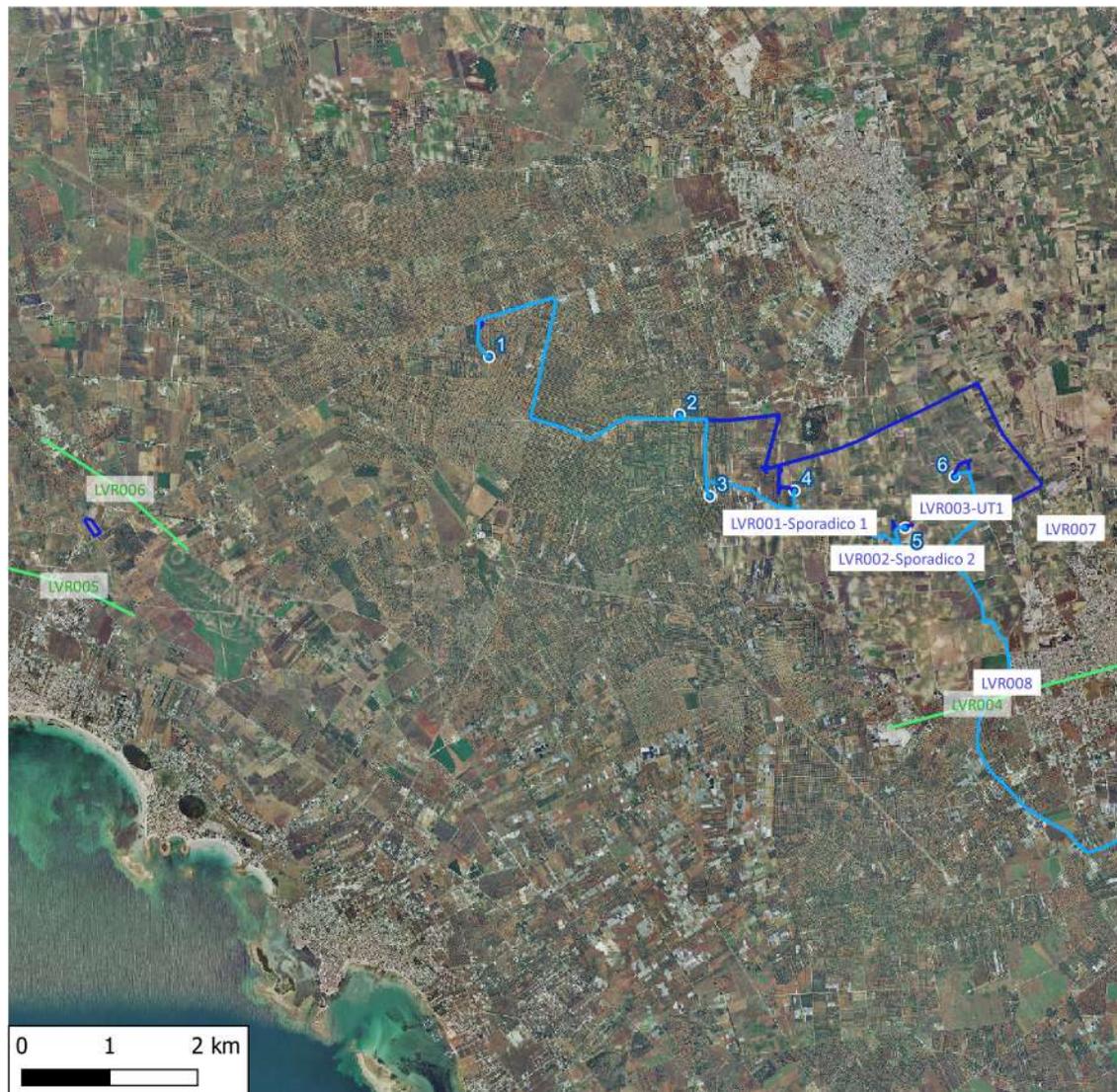
Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

Questo tracciato viario è la Via Sallentina in età romana. Essa, sin da età messapica, con andamento NW-SE e con un percorso lievemente più interno rispetto alla ricostruzione che Ceraudo e Uggeri propongono per l'età romana, collegava l'area di Taranto con l'estremità meridionale della regione; in età romana il tracciato viario, come detto, nel tratto tra Tarentum e l'attuale Porto Cesareo, si avvicinò maggiormente al mare proseguendo lungo le coste dell'attuale Basilicata. Essa veniva utilizzata per collegare Tarentum a Leuca e Otranto come alternativa alla rotta jonica di cabotaggio.



Sito LVR006 - LVR006 (SABAP-BR-LE_2023_00201-SAR_000007_LVR006)



Localizzazione: Nardò (LE) - ,

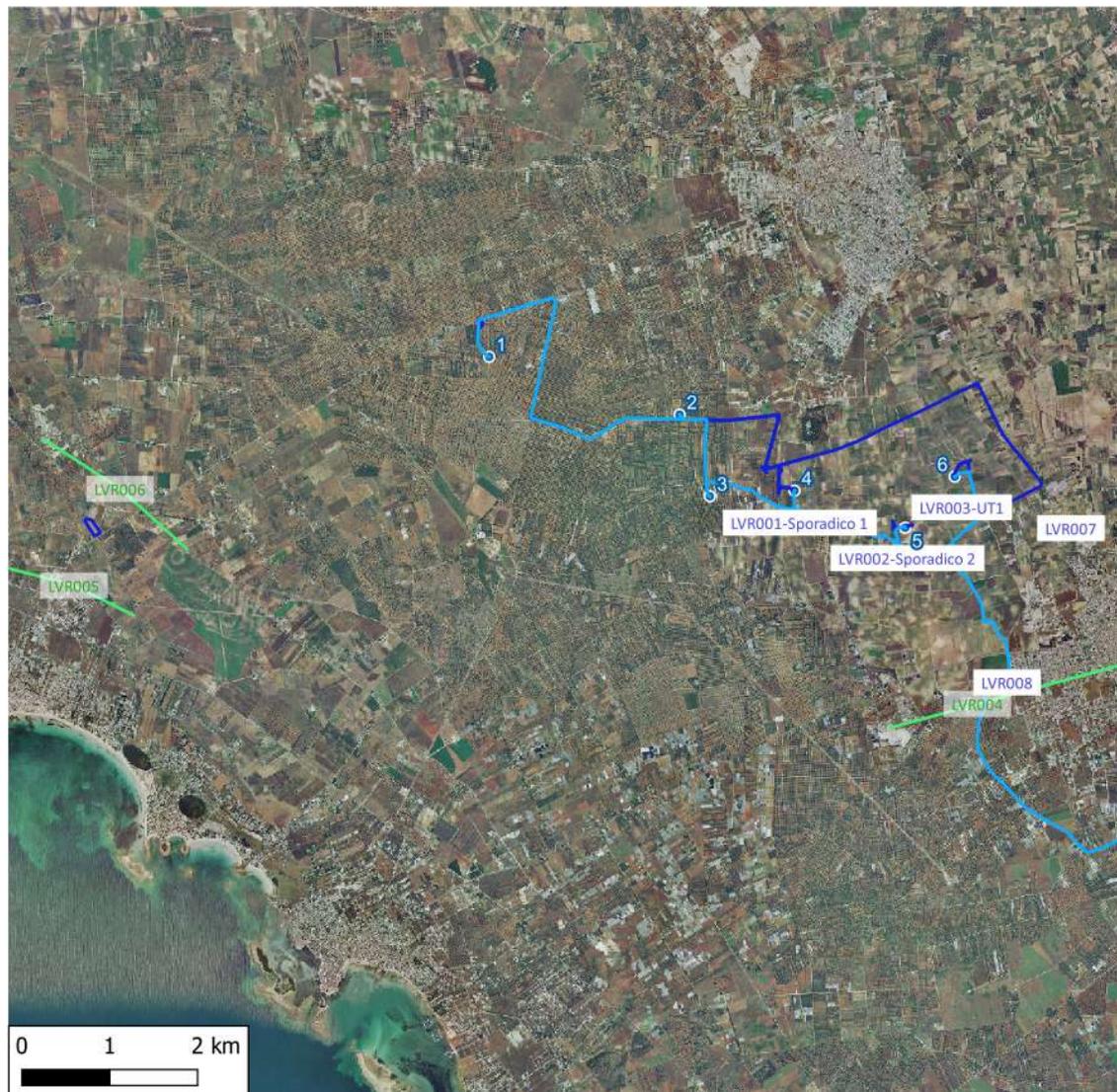
Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Arcaica, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

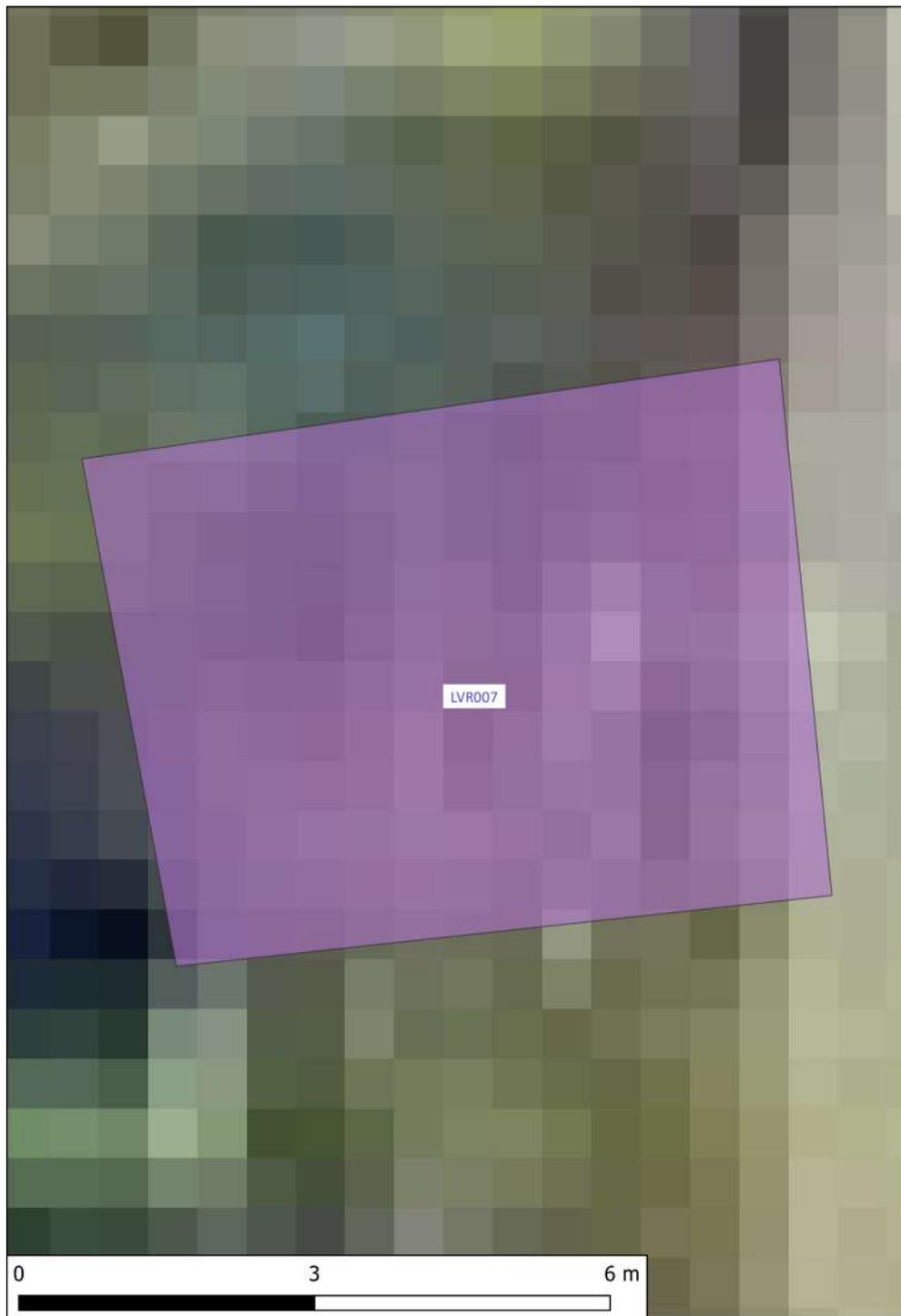
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

Questo tracciato viario è la Via Sallentina in età messapica. Essa, sin da età preromana appunto, con andamento NW-SE e con un percorso lievemente più interno rispetto alla ricostruzione che Ceraudo e Uggeri propongono per l'età romana, collegava l'area di Taranto con l'estremità meridionale della regione; in età romana il tracciato viario, nel tratto tra Tarentum e l'attuale Porto Cesareo, si avvicinò maggiormente al mare proseguendo lungo le coste dell'attuale Basilicata, con la finalità di essere utilizzata per collegare Tarentum a Leuca e Otranto come alternativa alla rotta jonica di cabotaggio.



Sito LVR007 - LVR007 (SABAP-BR-LE_2023_00201-SAR_000007_LVR007)



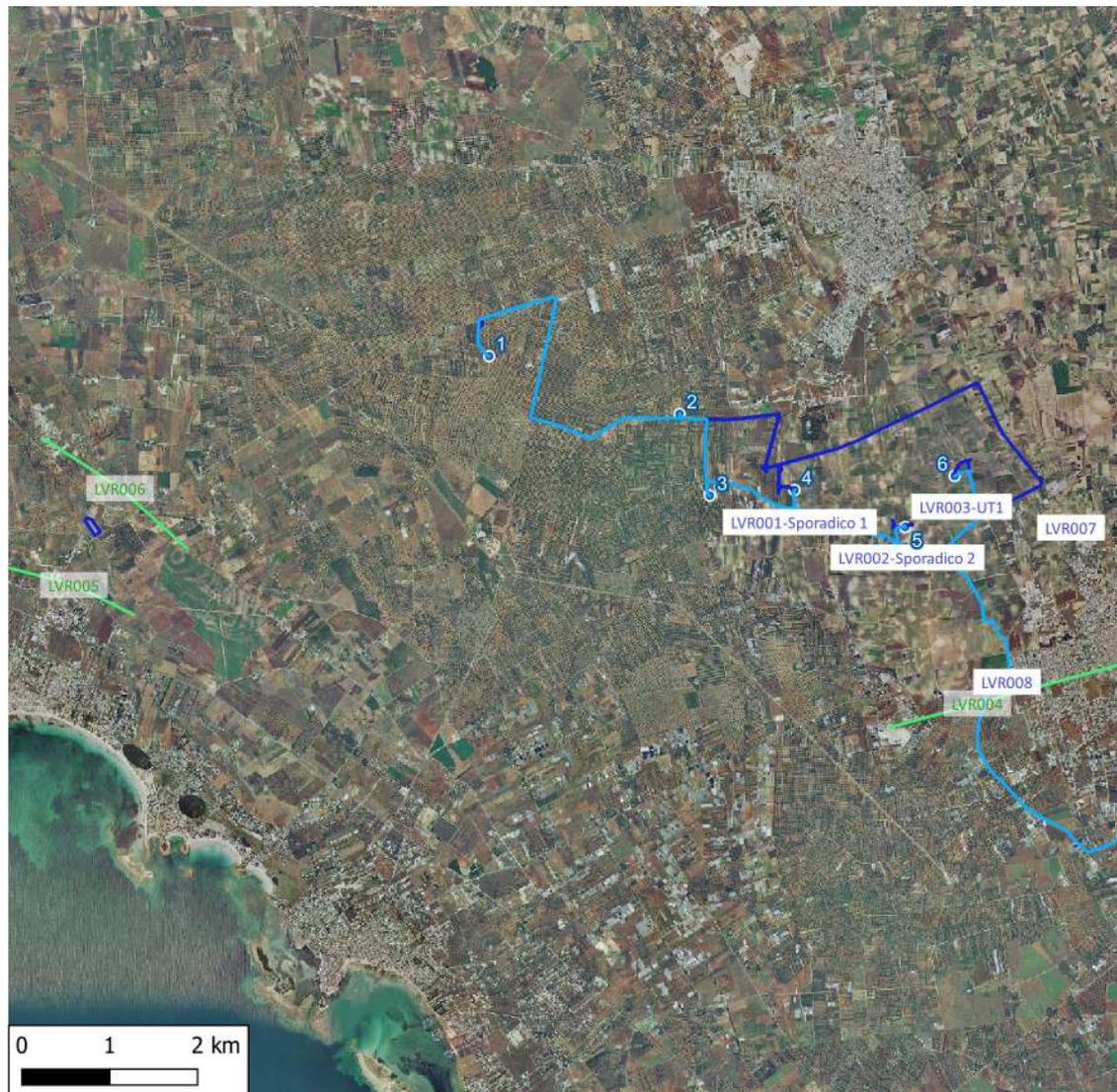
Localizzazione: Leverano (LE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %], Quaglia Sieri

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Bassomedievale},

Modalità di individuazione: {analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

Piccola cappella a navata unica con pianta rettangolare, ubicata in località Quaglia sieri.



Sito LVR008 - LVR008 (SABAP-BR-LE_2023_00201-SAR_00007_LVR008)



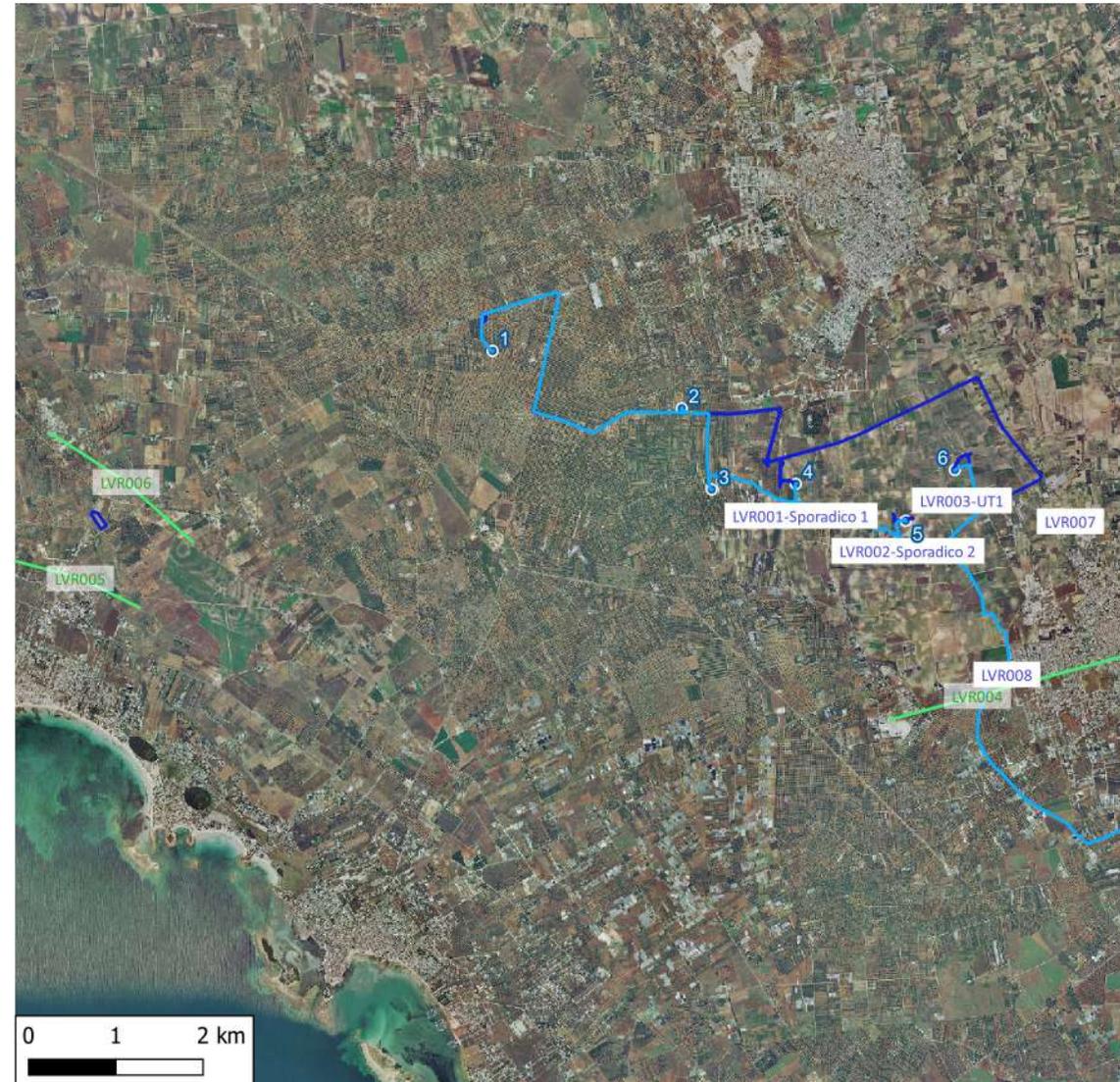
Localizzazione: Leverano (LE) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %], Masseria Donna Porzia-Masseria Don Cola

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Bassomedievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione: {analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, cartografia storica, dati bibliografici, dati

Distanza dall'opera in progetto: 50-100 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

Cappella su Strada Provinciale per Porto Cesareo. La chiesa ha pianta rettangolare di piccole dimensioni. La facciata, a capanna, ha un disegno piuttosto semplice: la porta d'ingresso è inquadrata in una cornice modanata ed è sovrastata da un oculo di forma circolare, anch'esso incorniciato. Un'ulteriore cornice aggettante, posta a coronamento dei muri perimetrali, cinge l'intero edificio. Sul lato sinistro della facciata è collocato un piccolo campanile a vela. La copertura è a volta a botte.



Carta della viabilità antica

